

RASSEGNA STAMPA

del

30/07/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-07-2015 al 30-07-2015

29-07-2015 Bologna2000.com	
Incendio doloso nella notte lungo i binari della linea AV Bologna Milano, in prossimità di Fidenza...	1
29-07-2015 Corriere Adriatico.it	
Vasto incendio a Fiumicino Il fumo arriva all'aeroporto e Alitalia blocca i decolli	2
29-07-2015 Corriere Adriatico.it	
Il piromane colpisce vicino a un impianto di gas metano	3
30-07-2015 Corriere Fiorentino	
<A febbraio i lavori anti-guado>	4
30-07-2015 Corriere della Sera (Ed. Roma)	
<Troppo fumo, non si può decollare> A Fiumicino torna l'incubo del rogo	5
29-07-2015 Corriere della Sera.it (ed. Roma)	
Incendio nella pineta di Coccia	6
23-07-2015 Corriere di Viterbo.it	
Tromba d'aria, alberi sulle case a Mugnano	9
29-07-2015 Fanpage.it (ed. Roma)	
Roma, fiamme vicino all'aeroporto di Fiumicino e gli aerei restano a terra	10
29-07-2015 Gazzetta di Modena.it	
L'Appennino trema ancora: quattro nuove scosse sismiche a Montese	11
29-07-2015 Gazzetta di Modena.it	
L'Appennino trema ancora tra Modena e Bologna: quattro nuove scosse sismiche a Montese	12
29-07-2015 Gazzetta di Parma.it	
Incendi Gallura: dopo la paura la conta dei danni	13
29-07-2015 Grosseto Notizie	
Laguna di Orbetello: il Consiglio regionale approva mozione sullo stato di calamità	14
29-07-2015 Grosseto Notizie	
Laguna di Orbetello, Slow Food Toscana: "Vicini ai pescatori"	15
29-07-2015 Grosseto Notizie	
Laguna di Orbetello, Bonifazi: "La Provincia vicina ai pescatori, uniti per far ripartire l'economia"	16
29-07-2015 Grosseto Notizie	
Laguna di Orbetello, Fattori: "Serve strategia per ricostruire l'habitat naturale"	17
29-07-2015 Grosseto Notizie	
Laguna di Orbetello, il Pd provinciale : "Necessarie risorse per rispondere al disastro ambientale"	18
29-07-2015 Grosseto Notizie	
Laguna di Orbetello, Sani: "Lo Stato sostenga l'ente di gestione della laguna e stanzi risorse"	19
29-07-2015 Grosseto Notizie	
Laguna di Orbetello, Lega Nord: "Chiare responsabilità del Comitato scientifico"	20
29-07-2015 Grosseto Notizie	
Laguna di Orbetello: dal Monte dei Paschi 10 milioni per le imprese e le famiglie del territorio	21
29-07-2015 Grosseto Notizie	
Laguna di Orbetello, Legambiente: "Finita l'emergenza pensare subito a monitoraggio e gestione efficienti"	22
29-07-2015 Histonium.net	
Incendi in più punti di Vasto: squadre di emergenza in azione FOTO	23
30-07-2015 Il Centro	
La Protezione civile ha evitato danni durante S.Andrea	24
30-07-2015 Il Centro (ed. Chieti)	
Altri roghi nella notte vicino alla Riserva	25
30-07-2015 Il Centro (ed. L'Aquila)	

A sei anni dal terremoto riapre il Delta chirurgico	26
30-07-2015 Il Centro (ed. Teramo)	
300mila euro per la frana di via Montauti	27
30-07-2015 Il Centro (ed. Teramo)	
Rogo doloso, Fiumicino in tilt Renzi ad Alfano: Ora basta	28
29-07-2015 Il Faro	
Fiumicino, incendio in corso: interrotta via Coccia di Morto e blocco di tutti i decolli	29
29-07-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Galliciano nel Lazio (RM): la protezione civile al centro estivo	30
29-07-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Fiumicino: vasto incendio blocca l'aeroporto. Forse doloso	31
29-07-2015 Il Giunco.net	
Laguna, mozione del Consiglio regionale. Intervento di Sani, Legambiente, Cgil, Sel e Lega Nord ...	32
30-07-2015 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Punta Aderci è allarme infuriano gli incendi	35
30-07-2015 Il Messaggero (ed. Civitavecchia)	
Residenti imprigionati nelle loro case: Isolati per ore con la paura di morire	36
30-07-2015 Il Messaggero (ed. Metropoli)	
È stata un'operazione mirata C'è anche la pista dei forestali	37
30-07-2015 Il Messaggero (ed. Rieti)	
Ordigno bellico a Cecchina la Nettunense verrà chiusa	38
30-07-2015 Il Messaggero (ed. Umbria)	
Fiumicino in tilt per un rogo doloso Renzi ad Alfano: Assurda paralisi	39
30-07-2015 Il Messaggero (ed. Umbria)	
Come iscriversi all'"Alert System"	40
30-07-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)	
Il piromane ancora in azione	41
30-07-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)	
Brucia un ettaro di macchia	42
30-07-2015 Il Resto del Carlino (ed. Fermo)	
Gruppo comunale all'esercitazione della Nato	43
30-07-2015 Il Resto del Carlino (ed. Macerata)	
Diossina: l'allarme dei coltivatori <Prodotti agricoli, vendite a picco>	44
30-07-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rimini)	
Bivacchi nel 'salotto' <Intervenga la Protezione civile>	45
30-07-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rimini)	
Escavatore a fuoco, strada chiusa per 4 ore	46
29-07-2015 Il Resto del Carlino.it (ed. Modena)	
Terremoto, due scosse sull'Appennino modenese	47
29-07-2015 Il Tempo.it	
Fiumicino, rogo doloso paralizza l'aeroporto Renzi chiama Alfano: "Situazione intollerabile"	48
30-07-2015 Il Tempo.it	
L'aeroporto maledetto brucia ancora	50
30-07-2015 Il Tirreno (ed. Grosseto)	
Deliberato lo stato di calamità	52
29-07-2015 Il Tirreno.it (ed. Grosseto)	

Stato di calamità per attingere ai fondi statali	53
29-07-2015 Il Tirreno.it (ed. Grosseto)	
Giovedì 30 evacuazione per il disinnescamento della bomba nell'Albegna	54
29-07-2015 IlPescara	
Ancora fiamme: Fiumicino di nuovo nel caos - LE FOTO	55
30-07-2015 JulieNews.it	
Roma: vasto incendio vicino Fiumicino, passeggeri bloccati in aeroporto	56
30-07-2015 La Nazione (ed. Grosseto)	
<Dopo l'emergenza servirà	57
30-07-2015 La Nazione (ed. Grosseto)	
Stato di calamità a tappe forzate Domani il sopralluogo del governo	58
30-07-2015 La Nazione (ed. Livorno)	
Guardie ecozoofile a caccia di nuove reclute	59
30-07-2015 La Nuova Ferrara	
Delocalizzata la produzione di vongole	60
29-07-2015 La Nuova Ferrara.it	
Disastro vongole: "Per salvarle bisogna spostarle più al largo"	61
29-07-2015 La Repubblica.it (ed. Roma)	
Fiumicino, sterpaglie e pineta in fiamme. Bloccati tutti i voli dello scalo	62
30-07-2015 La Stampa (ed. Roma)	
"Sono diventata angelo del fango sarei pronta a intervenire a Roma"	64
29-07-2015 LancianoNews.net	
Caldo torrido: le aziende agricole della provincia di Chieti chiedono lo stato di calamità naturale	65
29-07-2015 LatinaToday	
Terracina, dopo il violento incendio di domenica riapre il Tempio di Giove	66
29-07-2015 LatinaToday	
Incendio all'alba a Priverno, fiamme in un centro sportivo: ingenti i danni	67
29-07-2015 Lucca In Diretta.it	
Frana Brennero, terminato l'intervento dell'Anas	68
29-07-2015 ModenaToday	
Frana sulla provinciale per Puianello, due mesi di lavori	69
29-07-2015 OkSiena.it	
INCENDIO NEI BOSCHI DI RAPOLANO TERME: AGRITURISMO MINACCIATO DALLE FIAMME	70
29-07-2015 Omniroma	
Fiumicino, fiamme pineta vicino aeroporto Alitalia blocca i decolli di tutti gli aerei	71
29-07-2015 Omniroma	
INCENDI, IERI 70 ROGHI: LAZIO TERZA REGIONE PIÙ COLPITA	72
29-07-2015 Omniroma	
INCENDIO FIUMICINO, INDAGINI FORESTALE PER APPURARE CAUSE	73
30-07-2015 OrvietoSi.it	
Campo scuola della Protezione Civile: i test della Polstrada e dimostrazione antincendio con un elicottero della Forestale	74
29-07-2015 ParmaToday	
Incendio doloso dei pozzetti Tav a Fidenza, Polfer: rinvenuti più inneschi	75
29-07-2015 RavennaToday	
La rinascita di Lido di Savio dopo l'alluvione: folla per il concerto della Joe Castellano band	76

29-07-2015 Roma Notizie.it	
Incendio a Fiumicino, bloccati tutti i decolli	77
29-07-2015 RomaToday	
Fiumicino, brucia la pineta alle spalle dell'aeroporto Leonardo Da Vinci	78
29-07-2015 RomaToday	
Incendio a Fiumicino, brucia la pineta alle spalle dell'aeroporto Leonardo Da Vinci	80
29-07-2015 SassuoloOnLine	
Maranello, giovedì 30 luglio via ai lavori sulla sp 41 di Puianello chiusa per frana	82
29-07-2015 viaEmilianet.it	
Caldo, danni anche per la pesca	83

Incendio doloso nella notte lungo i binari della linea AV Bologna Milano, in prossimità di Fidenza

Incendio doloso nella notte lungo i binari della linea AV Bologna – Milano, in prossimità di Fidenza

29 lug 2015 - 186 letture //

Un incendio di origine dolosa, appiccato da ignoti lungo i binari della linea AV Bologna – Milano, ha danneggiato alcuni cavi di trasmissione dati per la gestione del traffico. L'episodio, su cui indaga l'autorità giudiziaria, si è verificato alle 4.00 di questa mattina in prossimità di Fidenza e ha interessato il binario dedicato al traffico in direzione sud.

L'anomalia è stata subito riscontrata dai sistemi di diagnostica della linea. Sul posto sono immediatamente intervenute le squadre tecniche di Rete Ferroviaria Italiana, che alle 8.15 hanno ripristinato l'infrastruttura.

Nel frattempo la circolazione ferroviaria è proseguita, nel tratto interessato, su un solo binario a senso unico alternato, con rallentamenti medi di 10 minuti.

Vasto incendio a Fiumicino Il fumo arriva all'aeroporto e Alitalia blocca i decolli

Vasto incendio a Fiumicino, il fumo arriva all'aeroporto: Alitalia blocca i decolli

PER APPROFONDIRE: incendio, fiumicino, aeroporto

Vasto incendio a Fiumicino

Il fumo arriva all'aeroporto

e Alitalia blocca i decolli

ROMA - Un vasto incendio a Fiumicino sta creando disagi anche all'aeroporto. Alitalia ha disposto il blocco di tutti i decolli.

Le fiamme, divampate in una vasta zona di sterpaglie nella zona di Pesce Luna, si sono estese anche alla pineta di Focene. Si vedono grosse lingue di fuoco. L'area è vicina a via Coccia di Morto, l'arteria che corre parallela al perimetro dell'aeroporto. Sul posto sono in azione squadre dei vigili del fuoco e della Protezione civile di Fiumicino. Si è levata una grossa colonna di fumo nero e bianco visibile anche da lontano.

Le fiamme si sono propagate alla pineta a causa del forte vento e hanno intaccato anche un parco macchine, distruggendone alcune. Al momento via Coccia di Morto è interrotta. Sul posto è accorso anche il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino: «La situazione è assai seria, il fronte è di qualche centinaio di metri e, a quanto sembra, ed è inquietante, le fiamme si sarebbero propagate da 2-3 punti diversi, anche lontani tra di loro. È a rischio la pineta di Focene, che è già stata attaccata dalle fiamme, con lingue di fuoco molto alte, e dove è difficile intervenire, perché il vento spinge verso la pineta. Abbiamo chiesto l'intervento di un Canadair».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piromane colpisce vicino a un impianto di gas metano**Cupra, il piromane torna a colpire****Incendio vicino a un impianto di gas**

PER APPROFONDIRE: Cupra, indagini, pompieri

CUPRA MARITTIMA - Sono state necessarie oltre tre ore ai vigili del fuoco per spegnere le fiamme appiccate, nel primo pomeriggio di ieri, in contrada San Giacomo, al confine tra Massignano e Cupra Marittima, a circa un chilometro di distanza dalla provinciale della Val Menocchia e a poca distanza da un impianto del gas metano.

Le fiamme, che sarebbero dolose, hanno interessato alcuni ettari di macchia mediterranea. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di San Benedetto insieme alla polizia locale di Massignano e Cupra, al Corpo Forestale e alla protezione civile di Grottammare e Cupra oltre ai carabinieri della stazione cuprense.

Le fiamme hanno seriamente rischiato di finire fuori controllo tanto che si era già levato in volo, da Pescara, un elicottero ma, dopo pochi minuti, l'allarme è rientrato e il velivolo ha potuto fare dietro front. Le fiamme, come detto, sarebbero quasi certamente dolose.

Torna dunque a colpire il piromane che, in queste ultime settimane, sta creando notevoli difficoltà lungo le colline che si affacciano sulla Riviera delle Palme.

Nella stessa area aveva colpito all'inizio del mese di giugno. Poche centinaia di metri più a monte dal fuoco di ieri, in località Piazza di Coso, al confine con il territorio comunale di Ripatransone. Ed è proprio Ripatransone il comune maggiormente toccato da questa nuova ondata di incendi. L'area delle Petrella, proprio alle porte del centro abitato, nel giro di pochi giorni è stata colpita per ben due volte.

In entrambi i casi il piromane ha lasciato la firma dei tre punti in cui l'incendio è stato innescato ma, sempre di pochi giorni fa, sono i roghi che hanno creato il caos nell'area collinare di Cupra e in quella di Pedaso. L'intero territorio sta pattugliando le aree più a rischio intensificando il monitoraggio notturno. La speranza è che il piromane possa essere preso al più presto e consegnato alla giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<A febbraio i lavori anti-guado>

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Fiorentino data: 30/07/2015 - pag: 9

«A febbraio i lavori anti-guado»

Incontro in Regione sul cantiere (fermo) della Cassia

Una data quantomeno c'è. Entro il prossimo primo febbraio, il cantiere sulla Cassia SR2, in corrispondenza del ponte sul fiume Paglia, dovrebbe essere finalmente aperto. Un intervento, stabilito nel vertice che si è svolto ieri in Regione alla presenza dell'assessore Vincenzo Ceccarelli, che arriverebbe a 15 mesi dalla chiusura del tratto stradale. Tratto in cui, per evitare la deviazione, i mezzi tendono a guadare il fiume per raggiungere l'altra sponda. La chiusura è stata causata dall'alluvione che nell'ottobre scorso ha colpito la zona di Abbadia San Salvatore (Siena). Oltre alla tempistica per la realizzazione del by-pass, opera per altro già finanziata dalla Regione per oltre 1,5 milioni di euro, nell'incontro sono state stabilite le altre tappe del percorso di realizzazione. Entro la metà di agosto sarà disponibile il progetto esecutivo per l'appalto, mentre entro il 30 settembre sarà pubblicato il bando di gara per l'esecuzione dei lavori. «È necessario hanno dichiarato i partecipanti alla riunione il massimo impegno da parte di tutti al fine di rispettare il cronoprogramma fissato».

Aldo Tani RIPRODUZIONE RISERVATA

<Troppo fumo, non si può decollare> A Fiumicino torna l'incubo del rogo

CORRIERE DELLA SERA - ROMA

sezione: Cronaca di Roma data: 30/07/2015 - pag: 5

«Troppo fumo, non si può decollare» A Fiumicino torna l'incubo del rogo

Aeroporto fermo per ore. L'incendio nella pineta di Focene. Ipotesi piromani

SEGUE DALLA PRIMA Una nube bianca, visibile per chilometri, ha oscurato le piste del Leonardo Da Vinci. Intorno alle 14 l'Enac ha dovuto prendere la decisione estrema: limitata la pista 3 dedicata agli atterraggi, voli interdetti dalla pista 2 e 1, una off limits per il fumo quella che sorvola la pineta e l'altra per dare spazio ai mezzi di soccorso. Quasi tre ore di stop totale, migliaia di passeggeri prigionieri a Fiumicino e sui voli a lungo bloccati sulle piste. Solo l'arrivo degli elicotteri di Regione e Forestale e i Canadair da 6mila litri di acqua e schiuma, hanno evitato che il fuoco si propagasse a case e aerei. Per ore i vigili del fuoco sul campo hanno tentato di fermare l'avanzata del fuoco: solo il loro intervento ha salvato l'impianto di benzina, sfiorato dalle fiamme, e le case vicine. Grande la paura tra i residenti delle abitazioni di Pesce Luna, avvolte dal fumo e dalla fuliggine. Viabilità paralizzata, tagliate fuori intere località come Focene, Fregene e Maccarese, raggiungibili solo dall'Aurelia. «Una catastrofe ha commentato il sindaco di Fiumicino Esterino Montino, sul luogo per coordinare la Protezione Civile. Le fiamme si sarebbero propagate da 2-3 punti diversi, lontani tra di loro, il che farebbe pensare a una probabile origine dolosa». «I nostri addetti hanno trovato spesso inneschi di diavolina negli alberi secchi, non è il primo episodio ad opera di piromani», conferma il principe Cesarini. Il fuoco è stato domato solo dopo quasi cinque ore di lavoro: secondo i primi riscontri la zona bruciata sarebbe di circa un centinaio di ettari. Le conseguenze sulla regolarità dell'aeroporto sono state disastrose. Voli in ritardo, turisti bloccati sugli aerei, code ai check-in: un incubo per il Leonardo Da Vinci, che si era appena riconquistato la piena operatività dopo il rogo che il 7 maggio aveva distrutto metà del terminal 3. La società di gestione Aeroporti di Roma ha dovuto anche ripulire le piste dai detriti dell'incendio; lambite anche le aree più esterne del sedime aeroportuale. I disagi delle migliaia di vacanzieri hanno fatto arrabbiare persino il premier Renzi che, secondo fonti di Palazzo Chigi, ha chiamato Angelino Alfano, per avere informazioni ed avere immediata verifica da parte delle forze dell'ordine sulla situazione dello scalo. «Adesso basta è il ragionamento trapelato del premier è impensabile che il principale hub italiano sia in balia di incidenti o peggio di malintenzionati. Se davvero l'incendio che oggi ha paralizzato l'aeroporto fosse doloso, ci troveremmo di fronte a un atto gravissimo, le cui conseguenze impattano direttamente su una delle principali infrastrutture del Paese, sul turismo e sull'economia. È la seconda volta in pochi mesi che Fiumicino viene messo in ginocchio, questa situazione non è tollerabile». Montino, plaudendo alle parole di Renzi, ha però ricordato l'assenza di una caserma di pompieri a Fiumicino città: ieri sul rogo sono state dislocate infatti anche le squadre dei vigili dello scalo. Sul rogo indaga il Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo che, al momento, non esclude l'origine dolosa. Valeria Costantini RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio nella pineta di Coccia

LEONARDO DA VINCI

Milano, 29 luglio 2015 - 15:09

Fiumicino, incendio doloso in pineta Aeroporto nel caos per ore

Il rogo scoppiato intorno alle 13 ha causato il blocco totale dei decolli per più di un'ora e la riduzione degli arrivi. Poi lentamente la situazione si è avviata alla normalità. Ma per i passeggeri è stato un pomeriggio di passione. Renzi chiama Alfano: «Impensabile»

di Redazione Roma Online

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

shadow

totale voti

216

11

962

61

5

Da Guardare

Incendio nella pineta di Coccia

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

L'aeroporto di Fiumicino è andato di nuovo in tilt per un incendio, anche se stavolta le fiamme sono scoppiate fuori dallo scalo, a differenza del rogo del 7 maggio scorso al Terminal 3. L'incendio di oggi è divampato intorno alle 13 nella vicina pineta di Coccia di Morto e ha causato il blocco di tutti i decolli dallo scalo dalle 14.20 alle 15.35 e numerosi disagi anche dopo. Nelle ore più critiche pure il numero degli arrivi è stato ridotto. La situazione si è avviata verso il ritorno alla normalità solo in serata. Sul posto sono intervenute numerose squadre dei vigili del fuoco, della protezione civile e della Forestale, con due Canadair. Secondo quanto trapelato, dai primi accertamenti l'origine delle fiamme sarebbe dolosa. Numerosi aerei sono rimasti fermi in pista con i passeggeri a bordo, e per alcune ore pesanti ripercussioni su tutto il traffico aereo. Sulla questione è poi intervenuto il premier Renzi: secondo fonti di Palazzo Chigi, il premier ha chiamato Angelino Alfano, per avere informazioni ed avere immediata verifica da parte delle forze dell'ordine sulla situazione dell'aeroporto di Fiumicino. Adesso basta, è il ragionamento del premier, è impensabile che il principale hub italiano sia in balia di incidenti o peggio di malintenzionati.

La testimonianza

«Da quasi due ore siamo prigionieri su un aereo fermo in pista» ha raccontato un passeggero di un volo Alitalia diretto a Milano. Il racconto è stato riferito dall'agenzia Adnkronos, secondo la quale mancherebbero i mezzi per il trasbordo dei viaggiatori a terra.

shadow carousel

Fiumicino, incendio vicino all'aeroporto: decolli bloccati

Fiumicino, incendio vicino all'aeroporto: decolli bloccati

Fiumicino, incendio vicino all'aeroporto: decolli bloccati

Fiumicino, incendio vicino all'aeroporto: decolli bloccati

Fiumicino, incendio vicino all'aeroporto: decolli bloccati

Fiumicino, incendio vicino all'aeroporto: decolli bloccati

Bruciato anche un parco auto

Le fiamme, a causa del forte vento, si sono propagate alla pineta ed hanno intaccato anche un parco macchine, distruggendone alcune. La superficie interessata dall'incendio è di diverse decine di ettari. Al momento via Coccia di Morto è interrotta in quanto sono in corso le operazioni di spegnimento dell'incendio, con oltre una decina di mezzi.

Aperta inchiesta

La procura di Civitavecchia ha avviato un'inchiesta sull'incendio. Gli inquirenti sono in attesa delle prime informative dei vigili del fuoco per configurare l'eventuale reato per cui procedere.

Incendio nella pineta di Coccia

29 luglio 2015 | 15:09

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tromba d'aria, alberi sulle case a Mugnano

VITERBO

23/Luglio/2015 - 07:15

N° commenti 0

Un pomeriggio "difficile", quello che si è vissuto mercoledì 22 luglio 2015, in provincia di Viterbo, dopo una mattinata in cui, ancora una volta, avevano dominato il caldo e l'afa.

Una tromba d'aria, accompagnata da pioggia e grandine, ha imperversato in alcuni punti della Tuscia e, in particolare, tra Bassano in Teverina, Bomarzo e Civita Castellana. Ma anche altrove: a Mugnano, degli alberi sono caduti sulle case e, per i vigili del fuoco, c'è stato da far fronte a un intervento lungo e impegnativo. Non il solo: ci sono stati vari danni d'acqua. Il peggio, però, dalle prime ricostruzioni, è venuto dal vento che, sui tetti, aveva smosso e reso pericolanti le tegole.

Tutti i vigili, sia quelli del comando provinciale Garofolo che dei distaccamenti, sono stati impegnati a fondo, per ore. Tra l'altro, c'è stato anche da intervenire per un incidente stradale che, in strada Acquabianca, ha visto un'auto restare pericolosamente in bilico nella cunetta (GUARDA le foto). I vigili del fuoco, con un delicato intervento, hanno rimesso l'auto in sicurezza e restituito il conducente sano e salvo ai familiari. Questi, poi, ha rifiutato il trasporto in ospedale, a scopo precauzionale, con un mezzo del 118. Altro incidente, più tardi, a Vetralla: due auto e una moto sono venute a collisione, e il giovane (un ragazzo di 22 anni) che si trovava in sella alla moto ha avuto la peggio. Soccorso e trasportato in ospedale in codice rosso, appariva grave.

Pioggia forte, con impetuose raffiche di vento anche sulla superstrada. Ci sono stati mezzi in palese difficoltà per l'azione del maltempo.

A Montefiascone l'As.Vo.M. (Associazione Volontari Montefiascone) è intervenuta con l'Aps (Auto pompa serbatoio) per rimuovere un albero caduto sulla strada statale Cassia al chilometro 103, nelle vicinanze di Villa Serena. La pianta caduta a causa del forte vento ha invaso una intera corsia della sede stradale e quindi ha creato un notevole disagio e pericolo per la circolazione dei veicoli. Sul posto anche la polizia locale di Montefiascone. L'intervento di taglio e rimozione dell'albero è durato circa un'ora.

Quanto al capoluogo, è stato soltanto sfiorato dal maltempo e poi, in serata, dopo un po' di frescura, è tornata l'afa.

Roma, fiamme vicino all'aeroporto di Fiumicino e gli aerei restano a terra

Incendio Fiumicino, aeroporto nel caos (VIDEO)

Altra giornata di passione per il traffico aereo all'Aeroporto Leonardo Da Vinci di Fiumicino. Da poco tornato a pieno regime dopo l'incendio che ha distrutto il Terminal 3 lo scorso 7 maggio, oggi il principale hub aeroportuale della capitale è tenuto in ostaggio da un incendio scoppiato in una pineta adiacente.

CronacaRomaUltime Notizie

29 luglio 2015 19:20

di Valerio Renzi

Aggiornamento ore 20.00: La procura di Civitavecchia ha avviato un'inchiesta sull'incendio scoppiato vicino all'aeroporto di Fiumicino. Gli inquirenti sono in attesa delle prime informative dei vigili del fuoco per configurare l'eventuale reato per cui procedere.

Aggiornamento ore 19,30: Secondo fonti Enac, l'aeroporto di Fiumicino sta lentamente tornando alla piena operatività. Ci sono ancora ritardi per il blocco dei voli in partenza durato dalle 14.20 alle 15.45. E intanto, secondo l'Ansa, Matteo Renzi avrebbe chiamato Angelino Alfano per avere informazioni ed avere immediata verifica da parte delle forze dell'ordine sulla situazione dell'aeroporto di Fiumicino. "Adesso basta, è impensabile che il principale hub italiano sia in balia di incidenti o peggio di malintenzionati", sarebbe stato il ragionamento del presidente del Consiglio, sempre secondo Ansa.

Aggiornamento ore 16.30: ripresi dopo due ore di stop i voli dall'aeroporto di Fiumicino. L'interruzione era stata dovuta al fumo scaturito da un grande incendio a ridosso delle piste di partenza e di atterraggio. Se le fiamme ancora non sono state domate, nonostante l'impegno di forze di terra e di aria di vigili del fuoco e forestale, la situazione sarebbe sotto controllo. Sul posto anche il sindaco di Fiumicino Esterino Montino che parla di probabile origine dolosa delle fiamme e ha spiegato come "la situazione è molto seria, il fronte è di qualche centinaio di metri e, a quanto sembra, ed è inquietante, le fiamme si sarebbero propagate da 2-3 punti diversi, anche lontani tra di loro. È a rischio la pineta di Focene, che è già stata attaccata dalle fiamme, con lingue di fuoco molto alte, e dove è difficile intervenire, perché il vento spinge verso la pineta".

Incendio Fiumicino, decolli bloccati per molte ore Altra giornata di passione per il traffico aereo all'Aeroporto Leonardo Da Vinci di Fiumicino. Da poco tornato a pieno regime dopo l'incendio che ha distrutto il Terminal 3 lo scorso 7 maggio, oggi il principale hub aeroportuale della capitale è tenuto in ostaggio da un incendio scoppiato nella pineta di via Coccia di Morto in località Focene, non lontano dal perimetro delle piste di partenza dell'aeroporto. Le fiamme, divampate tra le sterpaglie secche intorno all'ora di pranzo, grazie al vento si sono propagate facendo alzare in cielo una colonna di fitto fumo nero, che sta creare gravi disagi al traffico aereo. Tanto che Alitalia dal suo account Twitter ufficiale ha comunicato "il blocco di tutti i decolli" dall'aeroporto.

Sul posto 10 unità dei vigili del fuoco impegnate a domare le fiamme, assieme alle autobotti della Protezione Civile e a polizia e carabinieri. In azione anche due Canadair della protezione civile. La superficie interessata dal vasto incendio è di 40 ettari, di cui 16mila ettari di aerea protetta. Sul posto anche gli uomini del Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (Niab) del Corpo forestale dello Stato che stanno indagando sulle cause dell'incendio.

L'Appennino trema ancora: quattro nuove scosse sismiche a Montese

L'Appennino trema ancora tra Modena e Bologna: cinque nuove scosse sismiche a Montese

La terra continua a tremare in Appennino tra Modena e Bologna: cinque scosse fino a 2,9 Richter con epicentro vicino a Montese e una profondità di sette chilometri. Nessun danno a cose o persone segnalato

Tags terremoto sisma

29 luglio 2015

Rilevamento di scossa all'Ingv MONTESE. La terra continua a tremare nella zona di Montese. Cinque fino a stasera (mercoledì) le scosse sismiche a sette chilometri di profondità sono state registrate dall'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia di Roma. La prima scossa è stata rilevata alle 6.36 (ora dell'istituto) con una magnitudo di 2,9 sulla Scala Richeter. Solo tre minuti dopo,

alle 6.39, nuova scossa identica anche per intensità. Terza scossa alle 13.39 con magnitudo 2,8 e quarta scossa alle 13.54 con 2,3 della Scala Richter. L'ultima scossa dopo le 18 con magnitudo 2, ad una profondità di circa 8 km. In nessun caso sono stati segnalati danni a cose e persone.

Tags terremoto sisma

L'Appennino trema ancora tra Modena e Bologna: quattro nuove scosse sismiche a Montese

L'Appennino trema ancora tra Modena e Bologna: cinque nuove scosse sismiche a Montese

La terra continua a tremare in Appennino tra Modena e Bologna: cinque scosse fino a 2,9 Richter con epicentro vicino a Montese e una profondità di sette chilometri. Nessun danno a cose o persone segnalato

Tags terremoto sisma

29 luglio 2015

Rilevamento di scossa all'Ingv MONTESE. La terra continua a tremare nella zona di Montese. Cinque fino a stasera (mercoledì) le scosse sismiche a sette chilometri di profondità sono state registrate dall'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia di Roma. La prima scossa è stata rilevata alle 6.36 (ora dell'istituto) con una magnitudo di 2,9 sulla Scala Richeter. Solo tre minuti dopo,

alle 6.39, nuova scossa identica anche per intensità. Terza scossa alle 13.39 con magnitudo 2,8 e quarta scossa alle 13.54 con 2,3 della Scala Richter. L'ultima scossa dopo le 18 con magnitudo 2, ad una profondità di circa 8 km. In nessun caso sono stati segnalati danni a cose e persone.

Tags terremoto sisma

Incendi Gallura: dopo la paura la conta dei danni

In fumo 85 ettari, case bruciate e turisti evacuati

29/07/2015 - 13:00

0

(ANSA) - OLBIA, 29 LUG - Cinquanta ettari di macchia mediterranea a Corallina in fumo, 35 a San Teodoro, centinaia di turisti evacuati dalle spiagge e allontanati dal villaggio La Corallina e dall'albergo Ollastu: è il bilancio della giornata di roghi di ieri nel nord della Sardegna. I roghi sarebbero partiti da strade di facile accesso e per questo gli investigatori non escludono l'origine dolosa. A Olbia il fuoco sarebbe partito vicino al Villaggio "le Vele", lo stesso punto dal quale era partito 4 anni fa.

Laguna di Orbetello: il Consiglio regionale approva mozione sullo stato di calamità

Pubblicato il

29 luglio 2015 alle ore 18:30

da Redazione in Costa d'argento, Notizie dagli Enti

Nella seduta odierna, il Consiglio regionale toscano ha approvato all'unanimità una mozione sulla situazione drammatica della laguna di Orbetello.

La mozione è stata presentata dai consiglieri Marras, Fattori, Giannarelli, Vescovi.

Il documento impegna la Giunta regionale a presentare una relazione puntuale al Consiglio sulle condizioni della laguna e sulle ragioni dell'evento e a garantire un adeguato supporto al comune di Orbetello con ogni mezzo per il superamento dell'emergenza.

Il Consiglio richiede inoltre che venga dichiarato con urgenza lo stato di calamità nell'area della laguna di Orbetello e sia tutelata in via prioritaria la costa di Giannella e di Feniglia perché non ne risentano le attività turistiche, oggi nel pieno della stagione.

Tra le varie azioni richieste è prevista la valutazione del danno economico occorso alle imprese che operano all'interno della laguna e viene richiesto che siano messe in campo tutte le misure in grado di ricostituire l'habitat e lo stock ittico, nonché tutti gli strumenti a garanzia della tenuta occupazionale.

Le iniziative della Regione su cui il Consiglio impegna la Giunta prevedono anche la bonifica delle aree pubbliche di fronte all'ex Sitoco e l'area di Patanella, dove sarebbero ammassate tonnellate di masse algali e la predisposizione per il futuro di una precisa strategia di tutela di un'area di così grande pregio ambientale e valore economico per la comunità locale e per l'intera regione, attraverso la costituzione di un soggetto in grado di coinvolgere in maniera continuata con risorse certe e sufficienti il livello statale, regionale e degli stessi enti locali.

Laguna di Orbetello, Slow Food Toscana: "Vicini ai pescatori"

Laguna di Orbetello, Slow Food Toscana: Vicini ai pescatori Pubblicato il

29 luglio 2015 alle ore 18:16

da Redazione in Ambiente, Costa d'argento

Slow Food Toscana commenta la strage di pesci nella laguna di Orbetello:

“Questa notizia del disastro nella laguna di Orbetello è un bruttissimo colpo – dichiara la presidente Raffaella Grana -. Mi ha avvisata Massimo Bernacchini, dirigente nazionale di Slow Food e socio della cooperativa dei Pescatori di Orbetello”.

“Chi conosce Massimo sa che non è persona facile allo sconforto: anche in situazioni difficili ha sempre una forte capacità di reazione, ma questa volta dalle sue parole ho capito subito la gravità della situazione, il dramma che si stava manifestando davanti agli occhi dei pescatori. Ho letto le cronache di questi giorni e anche con uno sforzo di immaginazione non potevo arrivare a pensare alla perdita di quelle quantità di pesce di tutte le specie e taglie – continua la presidente di Slow Food Toscana -. Sono a forte rischio la produzione della Bottarga di Orbetello, prodotto di punta fra i Presidi Slow Food della Toscana, e tutte le altre produzioni ittiche, che hanno fatto di Orbetello e dei pescatori un simbolo di eccellenza gastronomica e culturale: è importante, da subito, rinsaldare i ranghi e presidiare l'intero ambiente lagunare”.

“Durante questi anni abbiamo condiviso con i pescatori della laguna bei momenti, il loro spirito e la loro allegria sono sempre stati una costante; ed è molto evidente il loro attaccamento alla laguna, al pesce, a quel lavoro visto come unica opportunità di sussistenza per molte famiglie in un mondo sempre più condizionato dalle difficoltà della crisi – sottolinea Raffaella Grana -. Pensare ora a questi amici, magari conosciuti una sera alla fine di una manifestazione, con i racconti delle storie e dei personaggi della laguna, e immaginarli impegnati a raccogliere pesci morti e a interrogarsi sul futuro, per me e per tutti noi è veramente triste e mi fa venire la voglia di chiedere il perché di questa situazione; forse questo non è il mio ruolo, ma tante voci autorevoli sostengono da anni che è necessario un cambio di direzione e che i mutamenti climatici stanno innescando processi irreversibili e letali. Orbetello è un nuovo gradino di questa irresponsabile salita: quale sarà il prossimo? È vero, ci sono state nella storia altre morie in laguna, ma se l'elemento scatenante è la temperatura: quando cominceremo a fare sul serio con le politiche di riduzione delle emissioni per invertire il processo di surriscaldamento globale?”.

“Ho letto che ci si sta muovendo per decretare lo stato di calamità: è doveroso. Ma sappiamo come vanno queste cose: gli stessi pescatori stanno ancora aspettando il rimborso dei danni provocati dall'alluvione del 2012. Spero, per gli amici pescatori, ma in realtà per tutti noi, che si riesca a trovare risposte e soprattutto soluzioni a questo stato di cose. La laguna di Orbetello è un luogo straordinario per quello che rappresenta, salvaguarda e sostiene in termini ambientali e produttivi: un microcosmo di grande significato per Orbetello, per la Toscana e per l'Italia tutta. Non è possibile che tutto ciò sia esposto a rischi di vita o di morte in base al caldo e al vento di scirocco – termina la presidente di Slow Food Toscana -. Come associazione regionale siamo a completa disposizione dei pescatori di Orbetello per organizzare insieme un'immediata azione di sostegno alla pesca, con la volontà di aiutare, assistere e rilanciare prima possibile le loro attività; porteremo anche a Slow Food Italia una richiesta di attenzione ed impegno: insomma, ci siamo. In chiusura, voglio rappresentare a Pierluigi Piro, a Lindo Bondoni, a tutti i soci della Cooperativa, ai lavoratori delle due società la vicinanza di Slow Food Toscana in questo momento difficile”.

Laguna di Orbetello, Bonifazi: "La Provincia vicina ai pescatori, uniti per far ripartire l'economia"

Laguna di Orbetello, Bonifazi: La Provincia vicina ai pescatori, uniti per far ripartire l'economia Pubblicato il 29 luglio 2015 alle ore 12:10

da Redazione in Costa d'argento, Notizie dagli Enti

Il presidente della Provincia di Grosseto, Emilio Bonifazi, interviene sulla strage di pesci che si è verificata nella laguna di Orbetello:

“La Provincia di Grosseto è accanto al territorio di Orbetello pesantemente colpito dalla vera e propria calamità naturale che ha interessato la laguna – dichiara Bonifazi -. Le temperature altissime dell'aria e soprattutto dell'acqua marina, accompagnate ad un'escursione termica tra il giorno e la notte praticamente nulla, hanno provocato un danno ambientale ed economico dalle dimensioni che non hanno precedenti”.

“Accanto ai pescatori locali, ai quali va tutta la mia solidarietà, pagheremo per anni l'accaduto e mi aspetto un concreto sostegno finanziario di natura pubblica. Ora dobbiamo mettere ordine rispetto a quanto avvenuto e studiare il modo di far rinascere la laguna uscendo definitivamente da una cultura emergenziale – continua il presidente della Provincia -. Stiamo già puntando ad un sistema gestionale capace di consolidarsi e di fare prevenzione rispetto a modificazioni climatiche ormai evidenti, che non sono più un fatto eccezionale, ma una realtà con cui ci confrontiamo da tempo e in tutte le stagioni dell'anno”.

“Non sono in grado di valutare la validità o meno delle scelte tecniche compiute negli ultimi decenni e negli ultimi giorni. Non è infatti facile far coesistere acqua del mare, livelli della laguna, area protetta e attività economiche, soprattutto in condizioni tanto estreme come quelle che si sono verificate in queste ultime settimane e che tutti hanno potuto personalmente verificare, lungo qualunque spiaggia del litorale maremmano e, in generale, in tutto il Mar Tirreno, in questi giorni il più caldo tra le coste mediterranee, anche di quelle nordafricane – termina Bonifazi -. Sono certo che adesso sapremo reagire in maniera compatta e senza strumentalizzazioni. Dobbiamo infatti essere al fianco di chi anche in questo momento sta lavorando incessantemente per riportare ad un minimo di normalità la situazione ambientale della laguna, evitando guai peggiori, e per ricreare le condizioni capaci di far ripartire un'economia della pesca ora devastata”.

Laguna di Orbetello, Fattori: "Serve strategia per ricostruire l'habitat naturale"

Laguna di Orbetello, Fattori: Serve strategia per ricostruire l'habitat naturale Pubblicato il 29 luglio 2015 alle ore 15:07

da Redazione in Costa d'argento, Politica

E' stata approvata all'unanimità la mozione portata in Consiglio regionale da Sì Toscana a Sinistra su proposta di Sel Grosseto, con la quale si chiedeva alla Regione di intervenire per rispondere al disastro nella laguna di Orbetello, dichiarando innanzitutto lo stato di calamità ed impegnandosi per una strategia complessiva volta a ricostituire l'habitat naturale della laguna e per una gestione efficace della stessa che coinvolga in modo trasparente direttamente tutti i livelli istituzionali.

A Orbetello – dichiara il capogruppo di Sì Toscana a Sinistra, Tommaso Fattori – è in corso una catastrofe ambientale, con tonnellate di pesci morti per mancanza d'ossigeno nell'acqua, mancanza dovuta alle temperature molto alte, di oltre trentaquattro gradi. Un evento che ha messo in ginocchio una zona fragile e un'economia, quella della coltura ittica, insediata da decenni, che ora conta decine di milioni di euro di danni .

Proprio per questo abbiamo presentato in Consiglio Regionale una mozione per fare fronte a questa calamità con urgenza e siamo soddisfatti di avere avuto la condivisione e il contributo sul testo di tutti i gruppi consiliari, di maggioranza e opposizione – continua Fattori -. Oltre alla necessaria dichiarazione dello stato di calamità e alla solidarietà alla comunità locale, serve da oggi una strategia complessiva volta a ricostituire l'habitat naturale della laguna, a bonificare le aree invase dalle alghe, a tutelare la costa di Giannella e Feniglia e dunque anche la stagione turistica. Per fare tutto ciò auspiciamo un reale coordinamento tra i vari livelli istituzionali, statali, regionali e degli enti locali, con lo stanziamento di fondi certi .

Certo è da ricordare che molti dei problemi – prosegue l'esponente della Sinistra – vengono da lontano: cosa è stato fatto durante il lungo periodo del Commissario straordinario, sotto la responsabilità diretta dell'allora Ministro Matteoli?. Di certo si sono spesi tanti, troppi soldi, ma non si sono realizzate opere importanti, come i canali interni .

Una riflessione, infine, di carattere generale: la temperatura record della nostra laguna in questi giorni è stata pari solo a quella del Mar Mediterraneo tra Libia ed Egitto, ovvero una zona molto più a sud – conclude Fattori -. Il problema principale deriva quindi dai cambiamenti climatici, ma nessuno lo nomina nel dibattito. A dicembre, nella Cop 21 di Parigi, Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, o si prenderanno decisioni serie e concrete in fatto di clima o le calamità naturali saranno sempre più la normalità .

E' un grande risultato per il quale dobbiamo ringraziare i consiglieri comunali di Sì Toscana a Sinistra Paolo Sarti e Tommaso Fattori – commenta il coordinatore provinciale di Sel Grosseto, Marco Sabatini -, così come apprezziamo l'emendamento inserito durante la discussione per chiedere attenzione per le attività turistiche di Giannella e Feniglia. Prendiamo, però, atto di come sia stata eliminata dal testo tutta la richiesta di approfondimento su quello che (non) è stato fatto durante la gestione del Commissario, dando seguito ad una modifica avanzata dalla destra e accolta pur di arrivare ad una approvazione all'unanimità .

Non possiamo non notare – prosegue Sabatini – che il Pd avrebbe avuto i numeri per far approvare il nostro testo originario. Evidentemente la proposta della destra ha fatto comodo anche ai democratici, restii a collaborare con la sinistra, ma sempre disposti a strizzare l'occhio dall'altra parte. La nostra battaglia però non si ferma qui. Andremo avanti per far sapere a tutti i cittadini cosa non è stato fatto durante la gestione del Commissario. Attendiamo la risposta in Parlamento all'interrogazione della senatrice di Sel Alessia Petraglia e a quella che nei prossimi giorni verrà presentata in Regione. Non è nascondendo la testa sotto la sabbia che, in futuro, si tenterà di prevenire disastri come quello che in queste settimane sta soffrendo Orbetello .

Laguna di Orbetello, il Pd provinciale : "Necessarie risorse per rispondere al disastro ambientale"

Laguna di Orbetello, il Pd provinciale : Necessarie risorse per rispondere al disastro ambientale Pubblicato il 29 luglio 2015 alle ore 14:42

da Redazione in Costa d'argento, Politica

Marco Simiani, segretario della federazione territoriale del Pd, appoggia e sostiene la richiesta del sindaco di Orbetello Monica Paffetti di stato di calamità per la laguna.

In questi giorni, il segretario e Patrizia Siveri, delegata all'ambiente in segreteria provinciale, hanno incontrato gli esponenti del Pd locale e l'amministrazione comunale di Orbetello per programmare azioni in sinergia con gli esponenti del partito in Regione e in Parlamento, in modo da ottenere le risorse necessarie per rispondere a questa crisi ambientale.

Il coordinamento del Partito ai diversi livelli ha permesso che l'assessore regionale Fratoni visitasse tempestivamente la laguna, rendendosi conto dei gravi danni causati e che ieri sera la giunta regionale deliberasse rapidamente lo stato di calamità per la laguna di Orbetello.

La laguna è in stato d'emergenza, le temperature straordinarie degli ultimi giorni hanno provocato dei danni gravissimi, l'ambiente naturale è fortemente compromesso e sarà necessario tempo per il ripristino dell'habitat – sostiene Patrizia Siveri-. Questo vuol dire danni all'economia del territorio, in particolare per la cooperativa dei Pescatori, ma anche per tutto il settore turistico .

Inoltre, nei prossimi giorni il consigliere regionale Leonardo Marras e l'onorevole Luca Sani cercheranno di far attivare la Conferenza Stato-Regioni, nella quale chiederanno di ridistribuire su Orbetello una parte delle risorse non spese dei fondi europei per la pesca.

Avere il riconoscimento dello stato di calamità da parte della Regione a così pochi giorni dall'evento disastroso è segno di una collaborazione attiva di tutti i livelli del partito e dei suoi esponenti nelle istituzioni – dichiara Simiani -. Un primo riconoscimento necessario a questo territorio che per la gran parte vive della laguna e che ha bisogno di risorse per ritornare alla normalità. Il Partito democratico provinciale, nel riconoscere e sostenere l'azione del sindaco Paffetti e della sua giunta, sarà garante al fianco della cittadinanza affinché la normalità possa essere ripristinata in tempi più brevi possibili”.

Laguna di Orbetello, Sani: "Lo Stato sostenga l'ente di gestione della laguna e stanzi risorse"

Laguna di Orbetello, Sani: Lo Stato sostenga l'ente di gestione della laguna e stanzi risorse Pubblicato il 29 luglio 2015 alle ore 16:12

da Redazione in Costa d'argento, Politica

Luca Sani e Luigi Dallai hanno promosso una risoluzione in VIII e XIII Commissione della Camera per impegnare il Governo a presidiare il disastro ambientale e produttivo che ha investito la laguna di Orbetello.

«L'obiettivo della risoluzione – spiega Luca Sani – è multiplo. Intanto è quello di impegnare lo Stato, tramite il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in qualità di ente titolare della proprietà demaniale marittima, ad aderire all'accordo di programma per la gestione della laguna di Orbetello, oppure a valutare altre forme di gestione della laguna che prevedano comunque il coinvolgimento diretto dello Stato.

Poi, per ottenere lo stanziamento annuale di adeguate risorse economiche per assicurare, di concerto con gli altri enti territoriali preposti, la corretta gestione del complesso e delicato ecosistema ambientale della laguna di Orbetello al fine di prevenire e contrastare, anche attraverso la realizzazione di adeguati interventi infrastrutturali ad oggi mancanti, i disastri ecologici che ciclicamente stanno interessando la fauna ittica presente nella laguna di Orbetello.

Infine, ma non ultimo per importanza, per accelerare i tempi di emanazione del decreto per la dichiarazione dello stato di calamità o di avversità meteomarina e conseguentemente a prevedere stanziamenti economici, agevolazioni ed interventi contributivi e creditizi per le attività della filiera ittica ed ammortizzatori sociali per i lavoratori coinvolti che ricadono nel territorio della laguna di Orbetello, al fine di sostenerne la continuità produttiva ed occupazionale, anche attraverso un apposito finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura, istituito dall'articolo 14 del Decreto legislativo 26 maggio 2004, numero 154».

Laguna di Orbetello, Lega Nord: "Chiare responsabilità del Comitato scientifico"

Laguna di Orbetello, Lega Nord: Chiare responsabilità del Comitato scientifico Pubblicato il 29 luglio 2015 alle ore 18:37

da Redazione in Costa d'argento, Politica

“La Lega Nord ha aspettato ad intervenire per non creare polemiche sterili in un momento così delicato per la comunità orbetellana – dichiarano Michele Pianelli, responsabile di Orbetello della Lega, e Manuel Vescovi, capogruppo del Carroccio in Consiglio regionale toscano -. Ma passati alcuni giorni dalla moria di pesce che ha messo in ginocchio la cooperativa dei Pescatori e tutte le strutture turistiche del nostro comprensorio alcune considerazioni sono doverose”.

“Siamo sbigottiti nel sentire che la colpa del fenomeno anossico nella laguna di levante sia imputabile solamente al caldo eccezionale di questa estate, come se negli anni trascorsi, l'ultima nel non lontano 2003, non si siano verificate alte temperature paragonabili; ma questa moria di massa non si verificava da almeno 70 anni – continuano gli esponenti della Lega Nord -. Allora qualcosa che non funziona va ricercato nel modello di gestione della laguna nel periodo successivo al commissariamento. Le responsabilità del comitato scientifico sono sotto gli occhi di tutti; basti pensare alla soluzione delle poche pompe di ossigeno poste lungo la diga durante la prima fase della moria del 17 luglio, che sarebbero forse sufficienti per qualche vasca di itticoltura. Leggere poi ora che a ottobre la situazione migliorerà grazie alle piogge, all'abbassamento delle temperature e alla nuova flora acquatica che si verrà a creare dopo la morte della precedente per anossia, è veramente sconcertante”.

“Siamo consapevoli che questo non sia il momento delle accuse, ma dell'impegno e della solidarietà, ma le responsabilità non possono essere taciute e ricercheremo tutti gli atti per farle emergere – concludono Pianelli e Vescovi -. Per ora confidiamo nella dichiarazione dello stato di calamità e nelle auspiccate risorse economiche che devono arrivare per risollevare il destino non solo della pesca in laguna, ma di tutta l'economia orbetellana”.

Laguna di Orbetello: dal Monte dei Paschi 10 milioni per le imprese e le famiglie del territorio

Pubblicato il

29 luglio 2015 alle ore 17:59

da Redazione in Costa d'argento, Economia

Banca Monte dei Paschi di Siena ha stanziato un plafond di 10 milioni di euro per le imprese e le famiglie dei territori di Orbetello e dell'Argentario, colpiti recentemente da gravi fenomeni atmosferici ed ambientali che hanno prodotto danni ingenti alla fauna ittica del territorio.

Il sostegno immediato, voluto da Banca Monte dei Paschi di Siena e denominato *Insieme per ripartire*, è destinato a far fronte alle più immediate esigenze a copertura dei danni alle aziende produttrici e alle famiglie. Le condizioni sono di particolare favore e Banca Monte dei Paschi di Siena sta pianificando ulteriori forme di copertura per far fronte alle esigenze delle zone interessate.

«Il pacchetto *Insieme per ripartire* – ha dichiarato Paola Basagni (nella foto), responsabile Monte dei Paschi di Siena della Direzione territoriale mercato di Grosseto – è uno strumento finanziario messo in campo in via straordinaria da Banca Mps per sostenere le aziende e le famiglie interessate dalla calamità naturale. Il plafond è un segno tangibile della volontà di essere vicini al nostro territorio, soprattutto nei momenti più difficili».

Il prodotto consente di disporre velocemente di un finanziamento a breve termine (con durata da 3 a 12 mesi). Per accedervi occorre una dichiarazione attestante i danni subiti e la documentazione di spesa.

Ulteriori informazioni sono disponibili nelle filiali di Banca Monte dei Paschi di Siena.

Laguna di Orbetello, Legambiente: "Finita l'emergenza pensare subito a monitoraggio e gestione efficienti"

Laguna di Orbetello, Legambiente: Finita l'emergenza pensare subito a monitoraggio e gestione efficienti Pubblicato il 29 luglio 2015 alle ore 18:22

da Redazione in Ambiente, Costa d'argento

Un'ondata di caldo ha messo a dura prova l'ecosistema prezioso e fragile della laguna di Orbetello, una delle zone umide più importanti del Paese, che rappresenta anche una significativa realtà economica legata all'itticoltura di qualità.

Le stime parlano di duecento tonnellate di orate, muggini e anguille morte soffocate per mancanza di ossigeno in tre giorni per effetto delle temperature intense: un segnale di come i cambiamenti climatici incidano in modo gravissimo sugli ecosistemi e, di conseguenza, su alcuni comparti economici.

“Quello che si è verificato nella laguna di Orbetello – ha spiegato Angelo Gentili, della segreteria nazionale di Legambiente – è un disastro ambientale senza precedenti. In questi giorni si sono registrate temperature altissime e per questo la laguna ha raggiunto la temperatura superiore ai 30 gradi che ha ridotto ulteriormente la quantità di ossigeno, soffocando la fauna ittica. Il danno per gli operatori, verso i quali esprimiamo forte vicinanza, si aggira intorno ai 10 milioni di euro e sarebbe legato alla morte di milioni di avannotti, i piccoli dei pesci, che tra un anno e mezzo avrebbero rappresentato il grosso del pescato. Adesso l'emergenza riguarda la rimozione delle centinaia di tonnellate di pesci morti per evitare rischi epidemiologici e pompare acqua dal mare affinché il dramma non si estenda alla laguna di ponente. Passata l'emergenza bisognerà però pensare fin da subito a una gestione, un monitoraggio, una manutenzione efficiente ed efficace che garantisca, per quanto sia possibile, un'adeguata prevenzione capace di rispondere meglio anche ad eventi imprevisti così impattanti. Occorre dare seguito alla richiesta di stato di calamità avanzata dal Comune di Orbetello e della Regione Toscana, e fornire risorse economiche, mezzi e strumenti eccezionali per rispondere a questa situazione gravissima e salvare la laguna di Orbetello dagli effetti ulteriori di un disastro ambientale e sociale ormai già in atto”.

Secondo Legambiente, i fatti straordinari avvenuti dimostrano in modo evidente come il passaggio diretto dal commissariamento alla gestione ordinaria non sia stata una scelta opportuna in quanto persistono elementi endogeni che inducono ad un'attenzione molto alta sia negli investimenti programmati che nelle misure adottate non compatibili con le possibilità di coordinamento di un singolo ente locale.

Incendi in più punti di Vasto: squadre di emergenza in azione FOT

29/07/2015, 16:26 | Di redazione | Categoria: Attualità

Incendi in più punti di Vasto: squadre di emergenza in azione

Vigili del Fuoco e Protezione Civile all'opera. Impegnato anche un elicottero

Tweet

Altra giornata difficile, sul fronte incendi, a Vasto.

Alcuni roghi, divampati in punti diversi del territorio, stanno tenendo impegnati da ore Vigili del Fuoco e squadre di Protezione Civile.

In supporto all'azione degli uomini a terra, e ci sono anche non pochi residenti a dare una mano, è arrivato un elicottero del servizio regionale.

La situazione è complicata e resa ancora più problematica dalla contemporaneità degli episodi, per i quali è forte il sospetto della natura dolosa.

Le fiamme hanno aggredito colture e vegetazioni in località Zimarino, San Lorenzo (pericolosamente a ridosso anche di alcune abitazioni), in via Luci in prossimità dell'autostrada A14 Adriatica, zona Due Valloni in direzione Sant'Antonio Abate e ancora nell'area della riserva naturale di Punta Aderci (in nottata).

Foto Eugenio Libertini e Gianni Peluzzo

redazione

La Protezione civile ha evitato danni durante S.Andrea

«La Protezione civile
ha evitato danni
durante S.Andrea»

il ringraziamento

PESCARA Patrizia Di Girolamo dello stabilimento La Capannina ha voluto elogiare pubblicamente la Protezione civile «per l'impegno che ha messo nel tutelare la sicurezza durante lo svolgimento dei fuochi» di Sant Andrea e «in particolare il responsabile della Protezione civile signor Mauro e soprattutto l'impegno preso dal presidente del comitato feste nella persona del signor Di Francesco». «Tutto», ha aggiunto Di Girolamo, «si è svolto senza incidenti e danni. Ringrazio chi si è adoperato affinché di questa festa rimanga un buon ricordo».

Altri roghi nella notte vicino alla Riserva

Punta Aderci: allarme della Protezione civile, l'intervento dei vigili del fuoco scongiura i danni

VASTO Il metodo è quello della cosiddetta goccia cinese. Tante gocce alla fine scavano. E tanti incendi alla fine rischiano di distruggere la riserva di Punta Aderci. Nuovi focolai sono stati domati martedì sera. I piromani sono tornati in azione qualche minuto prima della mezzanotte. La miccia è stata accesa sulla piana che domina la spiaggia di Punta Penna, a poca distanza dalla casetta di legno che è sede del Punto informazioni. Contemporaneamente altri scellerati hanno acceso le fiamme in altri tre punti della Riserva. Fortunatamente la Protezione civile si è accorta dei nuovi attacchi e ha dato subito l'allarme. I volontari in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco, impegnati a spegnere un altro incendio sulla Trignina, hanno soffocato diversi focolai ed evitato al fuoco di divorare altra vegetazione. Poi ci hanno pensato i pompieri a spegnere le fiamme. Era quasi l'alba quando anche i piccoli focolai sono stati spenti definitivamente. L'area è stata nuovamente bonificata ma la lotta appare impari. Le ferite della Riserva sono a macchia di leopardo e crescono ogni giorno. Le temperature torride non aiutano. Un grande aiuto potrebbe arrivare dagli stessi fruitori della Riserva. È necessario realizzare una catena di sentinelle per evitare che prima o poi gli attacchi riescano a distruggere gravemente il patrimonio naturale protetto. Non solo. Segnalazioni e allarmi tempestivi potrebbero aiutare gli investigatori a scoprire gli autori degli incendi e gli eventuali mandanti. Nella riunione del 17 luglio scorso l'Arci di Vasto, la delegazione Fai, la sezione di Italia Nostra e il Nucleo provinciale di Chieti Guardie WWF, hanno chiesto un tavolo di concertazione con Comune, forze dell'ordine e associazioni del territorio al fine di mettere insieme e poi coordinare operatività istituzionali ed esperienze dei volontari sul campo, sia in termini di prevenzione e sia di vigilanza. Le associazioni hanno anche chiesto che l'incontro - già richiesto con un altro documento - venga convocato dalle istituzioni preposte nel più breve tempo possibile. (p.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*A sei anni dal terremoto riapre il Delta chirurgico**Servizi sociali**di nuovo a rischio*

A sei anni dal terremoto
riapre il Delta chirurgico

Si estende in 10mila metri quadrati su tre piani con potenziali 400 posti letto

Il manager Asl: «Ora potremo fornire spazi adeguati alle esigenze dei medici»

«Prosegue la crisi dei servizi sociali della Comunità Montana Montagna dell'Aquila». La denuncia è di Goffredo Juchich (Prc). «Si stanno moltiplicando, da parte di lavoratori e utenti, le richieste ai sindaci per rendere effettiva la compartecipazione alla spesa per mantenere in vita la rete di assistenza sociale nel nostro territorio montano. La disponibilità del consigliere regionale Pietrucci di farsi promotore, insieme alla Cgil, di un tavolo istituzionale con Regione, Comuni, Comunità Montane e sindacati è un fatto positivo. Ma bisogna fare presto. I lavoratori non possono pagare al posto delle istituzioni per un servizio pubblico essenziale. Le risorse necessarie vanno trovate».

L'AQUILA L'ospedale del G8 sarà smantellato e la struttura provvisoria riconsegnata alla Protezione civile, mentre l'area così liberata tornerà a essere quello che era: un parcheggio, che non è poca cosa in un contesto ospedaliero di penuria di posteggi per auto. Poi si dovranno accelerare i lavori del Delta medico, ancora oggi un cantiere, per il quale si devono spendere ancora 12 milioni e che dovrebbe essere pronto tra un anno, portando l'intera struttura dell'ospedale San Salvatore a essere efficiente e riorganizzata. Infine, si dovrà attendere che diventi effettivo il decreto, e che la Regione metta a punto la riforma del sistema sanitario regionale e quindi decida su un ipotetico accorpamento tra Asl, per poter mettere mano all'atto aziendale e, quindi, alla pianta organica dell'ospedale. Tutti passaggi che il manager dell'Asl provinciale Giancarlo Silveri ha spiegato nel corso di un tour esplorativo tra i reparti del Delta chirurgico, interessato dai lavori post-sisma e non ancora riconsegnato. Lo sarà presto, mancano ora davvero soltanto i dettagli (letti, mobilio e attrezzature mediche e di laboratorio). C'è invece la tinteggiatura delle pareti che per una volta richiama allegria: colori pastello, verde, celeste, salmone. La riconsegna del Delta chirurgico arriva con tre anni di ritardo per un contenzioso nato tra il consorzio di imprese vincitore dell'appalto e l'Asl, e sei milioni e 200mila euro di lavori (sono 36 i milioni spesi in totale per il recupero del San Salvatore). Nei 10mila metri quadrati, distribuiti in tre piani (più il piano terra), c'è spazio per collocare fino a 160 posti letto, portandoli a un totale di 400 (mentre attualmente sono a 368 per carenza di spazi).

«Abbiamo temuto di non poterlo mettere in attività perché il contenzioso con la ditta che aveva vinto l'appalto rischiava di impaludarsi in una serie di cause civili», ha commentato Silveri. «Invece siamo riusciti a evitare di pagare penali. Ora», ha aggiunto, «con il recupero del Delta chirurgico viene risolto un problema di precarietà di spazi ma non ancora di provvisorietà, che si risolverà soltanto quando anche il Delta medico sarà terminato. Oltre ad abbandonare l'edificio G8 e a ridare anche un ordine esterno, ora potremo fornire spazi adeguati ai medici per fare attività libero-professionale, con ambienti disponibili per una serie di attività: dalla diagnostica per immagini ai laboratori, fino alla direzione sanitaria. L'anno prossimo vi trasferiremo gli uffici amministrativi Asl». Di fatto, con la realizzazione del Delta chirurgico, tutte le degenze saranno concentrate su questi due edifici, salvo poco altro in edifici adiacenti. «I reparti saranno avveniristici», ha detto il manager, accompagnato da alcuni medici (tra i quali Giampiero Di Marco, Roberto Vicentini, Giovanna Micolucci, Sandra Di Fabio, Antonio Famulari). La ricollocazione dei reparti sarà ovviamente graduale da agosto. Ci vorrà un mese circa. Al primo piano andranno Endoscopia, Trapianti, Otorino Maxillo-facciale, Ostetricia e Ginecologia (comprese 3 sale parto e la terapia intensiva neonatale), al secondo piano tutte le chirurgie e al terzo Ortopedia e Urologia. (m.g.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

300mila euro per la frana di via Montauti

grazie al ribasso d'asta

TERAMO. Dall'appalto per la riqualificazione di Colleparco il Comune risparmierà circa 300mila euro. E' la somma ricavata dal ribasso d'asta indicato dall'impresa che ha vinto la gara e per la quale l'amministrazione ha pronta una destinazione particolare. I fondi risparmiati infatti potrebbero essere destinati a coprire almeno una parte della spesa necessaria per il risanamento della frana che ha lesionato via Montauti nella zona delle "cupole". Per l'impiego del ribasso d'asta serve l'assenso della Regione e l'assessore ai lavori pubblici Giorgio Di Giovangiacomo confida di ottenerlo per affrontare l'emergenza creata nel quartiere dall'ultima nevicata di marzo. Interventi di ripristino della strada, affossata e quasi tagliata in due da un'ampia fenditura longitudinale, sono sollecitati anche dal comitato di quartiere. «Si tratta di una frana importante che già esisteva da tempo», osserva il presidente Piero Di Silvestre, «e peggiorata con la neve. Sono necessarie opere immediate di consolidamento, la strada non può rimanere in queste condizioni quando arriveranno il maltempo e le piogge autunnali». (g.d.m.)

Rogo doloso, Fiumicino in tilt Renzi ad Alfano: Ora basta

Rogo doloso, Fiumicino in tilt

Renzi ad Alfano: «Ora basta»

Voli interrotti per tre ore, l'incendio è partito da una pineta. La Procura ha aperto un'inchiesta

Il premier: «È impensabile che il più importante hub italiano sia in balia dei malintenzionati»

ROMA Fiumicino è tornata di nuovo nel caos. Dopo l'incendio al Terminal 3 dello scorso maggio (80 milioni di euro la stima dei danni finora), ieri è stato un rogo alla vicina pineta di Focene a bloccare lo scalo per un'ora e mezza. Ed il premier Matteo Renzi si infuria e chiama il ministro dell'Interno Angelino Alfano. La procura di Civitavecchia apre un'inchiesta. Le fiamme - favorite dal forte vento - hanno bruciato una vasta zona di sterpaglie vicino ad una via che corre parallela al perimetro dell'aeroporto romano. Il fronte di fuoco ampio alcune centinaia di metri. L'incendio si è sviluppato intorno alle 13 ed è stato spento soltanto alle 20. Sono intervenute dieci squadre e due Canadair dei vigili del fuoco, insieme ad uomini del Corpo forestale dello Stato ed alla Protezione civile di Roma. Alle 14.20 è stato disposto il blocco di tutti i decolli dallo scalo a causa dell'imponente colonna di fumo che si è alzata dal rogo. I decolli sono ripresi alle 15.45. Tanti i ritardi dei voli ed i disagi per i passeggeri, molti dei quali rimasti sui velivoli in pista. È stato il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino, ad ipotizzare un'origine dolosa dell'incendio, facendo notare che «le fiamme si sarebbero propagate da 2-3 punti diversi, anche lontani tra di loro. Nessuno mi potrà convincere della casualità dell'incendio». La procura di Civitavecchia procede, per il momento, per incendio. Saranno le risultanze dei vigili del fuoco e degli esperti, attese dagli inquirenti, a determinare se gli accertamenti dovranno proseguire o meno per incendio doloso. I magistrati hanno dato incarico al Corpo Forestale di presidiare l'area interessata dal rogo in attesa di procedere, domani, ai primi rilievi per stabilire la natura dell'incendio. Nel pomeriggio Renzi, fanno sapere fonti di Palazzo Chigi, ha chiamato il ministro dell'Interno Alfano per avere informazioni ed immediata verifica da parte delle forze dell'ordine sulla situazione dell'aeroporto di Fiumicino. Adesso basta, è il ragionamento del premier, è impensabile che il principale hub italiano sia in balia di incidenti o peggio di malintenzionati. Se davvero l'incendio di oggi che ha paralizzato l'aeroporto fosse doloso, sottolineano le stesse fonti di governo, ci troveremmo di fronte ad un atto gravissimo, le cui conseguenze impattano direttamente su una delle principali infrastrutture del Paese, sul turismo e sull'economia. È la seconda volta che Fiumicino viene messo in ginocchio e questa situazione, concludono fonti di Palazzo Chigi, è intollerabile. Alfano ha replicato in serata: «Bene l'inchiesta, si faccia chiarezza». Sempre ieri un altro incendio ha interessato, poco dopo le 17, una zona, esterna all'aeroporto, ma non distante dal cancello 12, alla testata nord della Pista 3 dell'aeroporto, nella zona di Maccarese. La zona si trova a circa 5 chilometri in linea d'aria dall'area della pineta di Focene, andata in fiamme.

Fiumicino, incendio in corso: interrotta via Coccia di Morto e blocco di tutti i decolli

Il sindaco Montino: "La situazione è molto seria, probabile origine dolosa. E' a rischio la pineta di Focene"

+ GUARDA IL VIDEO DEL ROGO

Il Faro on line - Un incendio di vaste proporzioni sta interessando, proprio in queste ore, un'area adiacente via Coccia di Morto, a Fiumicino. Le fiamme, a causa del forte vento, si sono propagate alla pineta ed hanno intaccato anche un parco macchine, distruggendone alcune. Al momento via Coccia di Morto è interrotta in quanto sono in corso le operazioni di spegnimento dell'incendio. Sul posto uomini della Protezione Civile di Fiumicino, Vigili del fuoco, Polizia locale e Carabinieri.

Disposto blocco di tutti i decolli". Lo scrive Alitalia in un tweet. Il blocco, secondo quanto si apprende, è stato disposto dalle autorità e riguarda tutto lo scalo.

Il sindaco Montino: "La situazione è seria, fiamme anche in pineta. Il fronte è di qualche centinaio di metri e, a quanto sembra, ed è inquietante, le fiamme si sarebbero propagate da 2-3 punti diversi, anche lontani tra di loro. E' a rischio la pineta di Focene, che è già stata attaccata dalle fiamme, con lingue di fuoco molto alte, e dove è difficile intervenire, perché il vento spinge verso la pineta. Abbiamo chiesto l'intervento di un Canadair"

Attualmente ci sono due canadair e tre elicotteri che stanno operando per spegnere le fiamme. Il fuoco si è esteso per centinaia di ettari attraversando anche via Coccia di morto e interessando le prime sterpaglie all'interno del sedime aeroportuale, quest'ultime subito spente dalla squadra straordinaria dell'aeroporto.

"Per fortuna - aggiunge Montino - la strada, il canale di bonifica, pulito, e la nuova pista ciclabile hanno fatto da tagliafuoco all'incendio. Abbiamo focolai ancora presenti nella zona di Pesce Luna e dentro la pineta di Focene. Le fiamme si sarebbero propagate da 2-3 punti diversi, anche lontani tra di loro, il che farebbe pensare a una probabile origine dolosa dell'incendio.

Desidero porgere un grande ringraziamento a tutti coloro che continuano a operarsi per spegnere le fiamme: Vigili del fuoco, Carabinieri, Protezione civile comunale e regionale, tutti i volontari e la Capitaneria di Porto che vigila dal mare".

Gallicano nel Lazio (RM): la protezione civile al centro estivo

Riceviamo e pubblichiamo un articolo del Nucleo Volontari Protezione Civile Gallus Canit relativo ad un incontro che i volontari hanno avuto con i ragazzi di un centro estivo del luogo

Mercoledì 29 Luglio 2015 - PRESA DIRETTA

Lunedì 20 Luglio 2015 si è svolto un incontro tra i bambini del Centro Estivo di Gallicano "Le Ginestre" e i Volontari della Protezione Civile "Gallus Canit" di Gallicano nel Lazio.

Lo scopo dell'attività è stato quello di far conoscere il "lavoro" che svolgono i volontari ogni giorno, ma soprattutto passare qualche ora fra amici e far divertire i bambini.

L'evento si è tenuto nella mattinata, dalle 09.30 alle 12.30 circa, e ha coinvolto una ventina di bambini, sempre sotto l'occhio vigile degli educatori. Inizialmente si è tenuta una breve descrizione delle attrezzature che si usano per domare gli incendi e delle attività che svolgono i volontari, dopodiché si è passati ad una dimostrazione antincendio curata dai Volontari di Gallicano, con successivo percorso ad ostacoli e spegnimento di un focolaio da parte dei "piccoli volontari".

I ragazzi sono rimasti affascinati dalle attrezzature utilizzate, soprattutto quando erano loro stessi a reprimere il fuoco. Alla fine della mattinata foto di gruppo e consegna degli attestati ricordo a tutti i bambini del Centro Estivo.

La Protezione Civile Gallus Canit è sempre alla ricerca di nuovi volontari. Se hai voglia di aiutare, se hai energia, forse poco tempo ma molto entusiasmo, unisciti a noi! Contattaci su facebook "Protezione Civile Gallus Canit" oppure mandaci una mail a: nvpcgalluscanit@libero.it.

Testo ricevuto da: Nucleo Volontari Protezione Civile Gallus Canit

Il giornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Fiumicino: vasto incendio blocca l'aeroporto. Forse doloso

In fiamme la pineta Coccia di Morto a ridosso dell'Aeroporto Internazionale di Fiumicino. Il rogo, che si sospetta di origine dolosa, ha causato la sospensione dei voli per un paio d'ore. Grandi disagi per i passeggeri. Enorme il danno alla vegetazione

Mercoledì 29 Luglio 2015 - DAL TERRITORIO

Un rogo è divampato nelle prime ore di questo pomeriggio nella Pineta Coccia di Morto a ridosso dell'Aeroporto Internazionale Leonardo da Vinci nel Comune di Fiumicino (RM). Per fronteggiare l'incendio sono stati utilizzati, oltre alle squadre a terra dei Vigili del fuoco, anche tre elicotteri della Forestale e due Canadair della Protezione Civile. Le fiamme, a causa del forte vento, si sono propagate alla pineta nei pressi di Focene. Il comune di Fiumicino ha chiuso al traffico veicolare la via Coccia di Morto, che corre parallela al perimetro dell'aeroporto. La superficie interessata dall'incendio, circa 40 ettari, ricade in un'area protetta di 16 mila ettari.

A causa della colonna di fumo, è stato chiuso per un paio d'ore il traffico aereo dell'aeroporto, che però ora sta pian piano tornando operativo. La società di gestione dello scalo, Aeroporti di Roma, sta ripulendo le piste dai detriti dell'incendio, mentre personale della società è presente in aerostazione per assistere i passeggeri dei voli coinvolti nei ritardi. Sul posto anche il personale del Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (NIAB) del Corpo forestale dello Stato per appurare le cause dell'innescò e il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino. Quest'ultimo pare abbia ipotizzato l'incendio doloso, dal momento che le fiamme si sarebbero sviluppate contemporaneamente da tre punti lontani tra loro.

red/pc

Laguna, mozione del Consiglio regionale. Intervento di Sani, Legambiente, Cgil, Sel e Lega Nord

Laguna, mozione del Consiglio regionale. Intervento di Sani, Legambiente, Cgil, Sel e Lega Nord

Tweet

29 luglio 2015 - aggiornato alle 18:29

ORBETELLO Il Consiglio regionale toscano ha approvato all'unanimità una mozione sulla situazione drammatica della Laguna di Orbetello. La mozione è stata presentata dai consiglieri Marras, Fattori, Giannarelli, Vescovi. Il documento impegna la Giunta regionale a presentare una relazione puntuale al Consiglio sulle condizioni della laguna e sulle ragioni dell'emergenza e a garantire un adeguato supporto al comune di Orbetello con ogni mezzo per il superamento dell'emergenza.

Il Consiglio richiede inoltre che venga dichiarato con urgenza lo stato di calamità nell'area della Laguna di Orbetello e sia tutelata in via prioritaria la costa di Giannella e di Feniglia perché non ne risentano le attività turistiche, oggi nel pieno della stagione. Tra le varie azioni richieste è prevista la valutazione del danno economico occorso alle imprese che operano all'interno della laguna e viene richiesto che siano messe in campo tutte le misure in grado di ricostituire l'habitat e lo stock ittico, nonché tutti gli strumenti a garanzia della tenuta occupazionale.

Le iniziative della Regione su cui il Consiglio impegna la Giunta prevedono anche la bonifica delle aree pubbliche di fronte all'ex Sitoco e l'area di Patanella dove sarebbero ammassate tonnellate di masse algali e la predisposizione per il futuro una precisa strategia di tutela di un'area di così grande pregio ambientale e valore economico per la comunità locale e per l'intera regione, attraverso la costituzione di un soggetto in grado di coinvolgere in maniera continuata con risorse certe e sufficienti il livello statale, regionale e degli stessi enti locali.

Luca Sani e Luigi Dallai hanno promosso una risoluzione in VIII e XIII Commissione della Camera per impegnare il Governo a presidiare il disastro ambientale e produttivo che ha investito la laguna di Orbetello.

«L'obiettivo della risoluzione – spiega Luca Sani – è multiplo. Intanto è quello di impegnare lo Stato, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, in qualità di ente titolare della proprietà demaniale marittima, ad aderire all'accordo di programma per la gestione della laguna di Orbetello, oppure a valutare altre forme di gestione della laguna che prevedano comunque il coinvolgimento diretto dello Stato. Poi per ottenere lo stanziamento annuale di adeguate risorse economiche per assicurare, di concerto con gli altri enti territoriali preposti, la corretta gestione del complesso e delicato ecosistema ambientale della laguna di Orbetello al fine di prevenire e contrastare, anche attraverso la realizzazione di adeguati interventi infrastrutturali ad oggi mancanti, i disastri ecologici che ciclicamente stanno interessando la fauna ittica presente nella laguna di Orbetello;

Infine, ma non ultimo per importanza, per accelerare i tempi di emanazione del decreto per la dichiarazione dello stato di calamità o di avversità meteomarina e conseguentemente a prevedere stanziamenti economici, agevolazioni ed interventi contributivi e creditizi per le attività della filiera ittica ed ammortizzatori sociali per i lavoratori coinvolti che ricadono nel territorio della laguna di Orbetello, al fine di sostenerne la continuità produttiva ed occupazionale, anche attraverso un apposito finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura».

«Un'ondata di caldo ha messo a dura prova l'ecosistema prezioso e fragile della laguna di Orbetello, una delle zone umide più importanti del Paese, che rappresenta anche una significativa realtà economica legata all'itticoltura di qualità». Afferma Angelo Gentili della segreteria nazionale di Legambiente. «Le stime parlano di duecento tonnellate di orate, muggini e anguille morte soffocate per mancanza di ossigeno in tre giorni per effetto delle temperature intense: un segnale di come i cambiamenti climatici incidano in modo gravissimo sugli ecosistemi e, di conseguenza, su alcuni comparti economici. Quello che si è verificato nella laguna di Orbetello è un disastro ambientale senza precedenti. In questi giorni si sono registrate temperature altissime e per questo la laguna ha raggiunto la temperatura superiore ai 30 gradi che ha ridotto ulteriormente la quantità di ossigeno, soffocando la fauna ittica».

«Il danno per gli operatori, verso i quali esprimiamo forte vicinanza, si aggira intorno ai 10 milioni di euro e sarebbe legato alla morte di milioni di avannotti, i piccoli dei pesci, che tra un anno e mezzo avrebbero rappresentato il grosso del pescato. Adesso l'emergenza riguarda la rimozione delle centinaia di tonnellate di pesci morti per evitare rischi epidemiologici e pompare acqua dal mare affinché il dramma non si estenda alla laguna di ponente. Passata l'emergenza bisognerà però pensare fin da subito a una gestione, un monitoraggio, una manutenzione efficiente ed efficace che

Laguna, mozione del Consiglio regionale. Intervento di Sani, Legambiente, Cgil, Sel e Lega Nord

garantisca, per quanto sia possibile, un'adeguata prevenzione capace di rispondere meglio anche ad eventi imprevisi così impattanti. Occorre dare seguito alla richiesta di stato di calamità avanzata dal Comune di Orbetello e della Regione Toscana – conclude Gentili –, e fornire risorse economiche, mezzi e strumenti eccezionali per rispondere a questa situazione gravissima e salvare la laguna di Orbetello dagli effetti ulteriori di un disastro ambientale e sociale ormai già in atto. I fatti straordinari avvenuti dimostrano in modo evidente come il passaggio diretto dal commissariamento alla gestione ordinaria non sia stata una scelta opportuna in quanto persistono elementi endogeni che inducono a un'attenzione molto alta sia negli investimenti programmati che – conclude Gentili – nelle misure adottate non compatibili con le possibilità di coordinamento di un singolo ente locale».

«La Cgil è accanto ai pescatori di Orbetello e ai loro familiari, con l'intera organizzazione, a livello locale e regionale, impegnata a contribuire a dare soluzione ai molti problemi conseguenti al disastro ambientale che ha colpito la laguna». Spiega il segretario provinciale della Cgil, Claudio Renzetti

«Dal nostro punto di vista la priorità è salvaguardare l'attività produttiva della Orbetello pesca lagunare e i 100 posti di lavoro che essa garantisce. È evidente che questo passa per il ripristino dell'equilibrio ambientale della laguna, per favorire la ripresa del ciclo biologico di vita dei pesci. Questo, per causa di forza maggiore, richiederà due o tre anni, per cui sin da subito bisogna pensare a creare le condizioni per mantenere in vita la cooperativa e tutelarne i lavoratori. Dichiarazione dello stato di crisi e intervento diretto dei ministeri competenti attraverso i fondi di solidarietà sono i primi interventi, ma non basterà. Si dovrà mettere in campo un piano industriale d'emergenza per superare gli anni di fermo e rallentamento produttivo, preoccupandosi di trovare gli strumenti per presidiare il mercato con il marchio aziendale. Il distretto ittico dell'orbetellano ha in sé i mezzi e le intelligenze per reagire e condividere la strategia in una logica solidaristica. La Cgil farà tutto quanto nelle sue possibilità, compreso, se sarà necessario, accelerare il ricorso agli ammortizzatori sociali. I pescatori e la comunità orbetellana non rimarranno soli, è un impegno che ci prendiamo».

«E stata approvata all'unanimità la mozione portata in Consiglio regionale da Sì Toscana a Sinistra su proposta di SEL Grosseto, con la quale si chiedeva alla Regione di intervenire per rispondere al disastro nella laguna di Orbetello, dichiarando innanzitutto lo stato di calamità, ed impegnandosi per una strategia complessiva volta a ricostituire l'habitat naturale della laguna e per una gestione efficace della stessa che coinvolga in modo trasparente direttamente tutti i livelli istituzionali». Commenta il coordinatore provinciale di SEL Grosseto Marco Sabatini

«E un grande risultato per il quale dobbiamo ringraziare i consiglieri comunali di Sì Toscana a Sinistra Paolo Sarti e Tommaso Fattori così come apprezziamo l'emendamento inserito durante la discussione per chiedere attenzione per le attività turistiche di Giannella e Feniglia. Prendiamo, però, atto di come sia stata eliminata dal testo tutta la richiesta di approfondimento su quello che (non) è stato fatto durante la gestione del Commissario, dando seguito ad una modifica avanzata dalla destra e accolta pur di arrivare ad una approvazione all'unanimità».

«Non possiamo non notare – prosegue Sabatini – che il PD avrebbe avuto i numeri per far approvare il nostro testo originario. Evidentemente la proposta della destra ha fatto comodo anche ai democratici, restii a collaborare con la sinistra, ma sempre disposti a strizzare l'occhio dall'altra parte. La nostra battaglia però non si ferma qui. Andremo avanti per far sapere a tutti i cittadini cosa non è stato fatto durante la gestione del Commissario. Attendiamo la risposta in Parlamento all'interrogazione della senatrice di SEL Alessia Petraglia e a quella che nei prossimi giorni verrà presentata in Regione. Non è nascondendo la testa sotto la sabbia – conclude – che, in futuro, si tenterà di prevenire disastri come quello che in queste settimane sta soffrendo Orbetello».

«Siamo sbigottiti nel sentire che la colpa del fenomeno anossico nella laguna di levante sia imputabile solamente al caldo eccezionale di questa estate, come se negli anni trascorsi, l'ultima nel non lontano 2003, non si siano verificate alte temperature paragonabili» interviene Michele Pianelli responsabile Lega Nord di Orbetello. «Ma questa moria di massa non si verificava da almeno 70 anni. Allora qualcosa che non funziona va ricercato nel modello di gestione della laguna nel periodo successivo al commissariamento. Le responsabilità del comitato scientifico sono sotto gli occhi di tutti; basti pensare alla soluzione delle poche pompe di ossigeno poste lungo la diga durante la prima fase della moria del 17 luglio, che sarebbero forse sufficienti per qualche vasca di itticoltura. Leggere poi ora che a ottobre la situazione migliorerà grazie alle piogge, all'abbassamento delle temperature e alla nuova flora acquatica che si verrà a creare dopo la morte della precedente per anossia, è veramente sconcertante. Siamo consapevoli che questo non sia il momento delle accuse ma dell'impegno e della solidarietà, ma le responsabilità non possono essere taciute e recheremo tutti gli atti per farle emergere. Per ora confidiamo nella dichiarazione dello stato di calamità e nelle auspiccate risorse economiche che devono

Laguna, mozione del Consiglio regionale. Intervento di Sani, Legambiente, Cgil, Sel e Lega Nord

arrivare per risollevare il destino non solo della pesca in laguna, ma di tutta l'economia orbetellana».

Anche Raffaella Grana presidente Slow Food Toscana interviene «Questa notizia del disastro nella laguna di Orbetello è un bruttissimo colpo. Ho letto le cronache di questi giorni e anche con uno sforzo di immaginazione non potevo arrivare a pensare alla perdita di quelle quantità di pesce di tutte le specie e taglie. Sono a forte rischio la produzione della Bottarga di Orbetello – prodotto di punta fra i Presìdi Slow Food della Toscana – e tutte le altre produzioni ittiche, che hanno fatto di Orbetello e dei pescatori un simbolo di eccellenza gastronomica e culturale: è importante, da subito, rinsaldare i ranghi e presidiare l'intero ambiente lagunare.

Tante voci autorevoli sostengono da anni che è necessario un cambio di direzione e che i mutamenti climatici stanno innescando processi irreversibili e letali. Orbetello è un nuovo gradino di questa irresponsabile salita: quale sarà il prossimo? Come associazione regionale siamo a completa disposizione dei pescatori di Orbetello per organizzare insieme una immediata azione di sostegno alla pesca, con la volontà di aiutare, assistere e rilanciare prima possibile le loro attività.

Banca Monte dei Paschi di Siena ha stanziato un plafond di 10 milioni di euro per le imprese e le famiglie dei territori di Orbetello e dell'Argentario. Il sostegno denominato “Insieme per ripartire”, è destinato a far fronte alle più immediate esigenze a copertura dei danni alle aziende produttrici e alle famiglie. Il prodotto consente di disporre velocemente di un finanziamento a breve termine (con durata da 3 a 12 mesi). Per accedervi occorre una dichiarazione attestante i danni subiti e la documentazione di spesa. Ulteriori informazioni sono disponibili nelle filiali di Banca Monte dei Paschi di Siena.

Punta Aderci è allarme infuriano gli incendi

In azione vigili del fuoco e Protezione civile le fiamme lambiscono pure l'autostrada

VASTO

Giornata di fuoco, ieri a Vasto, dove, ai nuovi roghi dolosi divampati nottetempo nella riserva di Punta Aderci, si sono aggiunti gli incendi scoppiati in almeno quattro punti della periferia nordoccidentale. Il primo, sommario bilancio è pesante, con svariati ettari di seminativo, uliveti e alberi da frutta inceneriti dalle fiamme, che hanno lambito anche alcuni casolari rurali disabitati. Erano le 2 del pomeriggio quando colonne altissime di fumo si sono levate da via Luci, a ridosso del cavalcavia della A14. E' qui che si è concentrata l'azione di un elicottero dei vigili del fuoco, che ha effettuato ripetuti lanci d'acqua. Il rischio era che il fumo potesse mettere in pericolo la circolazione sull'autostrada. Quasi come rispondendo a un segnale prestabilito, mani ignote hanno appiccato i roghi anche in località Zimarino e in contrada San Lorenzo, prima di spostarsi a Due Valloni, sul costone non lontano dal quadrivio per Monteodorisio e Sant'Antonio Abate. Un blitz che ha fatto quasi impazzire vigili del fuoco di Vasto e Gissi, il gruppo comunale di protezione civile, forestale e volontari, con la polizia municipale a governare il traffico.

SITUAZIONE PREOCCUPANTE

La situazione, definita preoccupante, è stata costantemente seguita dalla sala operativa della protezione civile regionale. Già devastata dai roghi delle settimane scorse, anche la riserva di Punta Aderci è andata di nuovo sotto attacco: di notte le fiamme si sono levate sul costone che domina la spiaggia di Punta Penna, nel cuore di un'area che, a questo punto quasi paradossalmente, viene classificata come protetta. Contro i piromani, fino ad ora, non c'è protezione che tenga. Circostanza, questa, che induce i carabinieri a stringere i tempi delle indagini: le ha sollecitate, nei giorni scorsi, l'assessore Marco Marra, che ha presentato un esposto in procura. Stessa cosa ha fatto Marco di Michele Marisi, responsabile di Giovani in Movimento, che, però vuole sapere se ci siano state omissioni nei controlli.

Gianni Quagliarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Residenti imprigionati nelle loro case: Isolati per ore con la paura di morire

Residenti imprigionati nelle loro case: «Isolati per ore con la paura di morire»

I CITTADINI

«Ci ha salvati il vento, se avesse cambiato direzione sarebbe stato un disastro, abbiamo avuto paura». Marco Cellarosi, dell'Associazione comprensorio Pesce Luna (Focene) ancora trema mentre racconta dell'incendio divampato in un campo di sterpaglie davanti casa sua, quell'incendio che ha lambito le piste dell'aeroporto di Fiumicino creando disagi a migliaia di passeggeri. Poco dopo le 13 si è scatenato l'inferno a Focene con le fiamme che nonostante l'intervento di dieci squadre dei vigili del Fuoco, due Canadair e tre elicotteri distruggeranno circa cento ettari della pineta di Focene. Il sindaco di Fiumicino Esterino Montino, ieri intanto ha ipotizzato un'origine dolosa per l'incendio.

LA PAURA

«Ho visto le fiamme, erano altissime, in pochi secondi hanno raggiunto la pineta ed è stata la devastazione - racconta Mario ancora sconvolto - fortunatamente sono arrivati subito gli operatori della Protezione civile e i vigili del fuoco, ma abbiamo temuto il peggio». Mario ricorda quello che è successo anni fa «quando il vento portò le fiamme fino al centro abitato, ieri siamo stati fortunati anche perché vicino alle sterpaglie che hanno preso fuoco c'è anche un distributore di benzina, ci vogliono maggiori controlli delle aree verdi della zona, non possiamo rischiare la vita ogni estate, in un pomeriggio abbiamo perso il 40% della pineta che è il nostro polmone verde». Il fumo che strozza la gola, la paura che il vento porti le fiamme vicino alle case e i disagi, il traffico impazzito nelle aeree circostanti per la chiusura di via di Coccia di Morto, una lunga strada che praticamente collega Focene con ogni altra parte della città. «Focene è rimasta isolata per ore, via Coccia di Morto è l'unica strada che collega con Fiumicino, Maccarese, Fregene» il racconto di Ambra Camillo presidente dell'associazione dei residenti Nuovo Comitato Cittadino di Focene. «Stavo tornando da Roma dopo aver finito di lavorare - spiega Ambra - ho visto le fiamme, il fumo, molti residenti hanno dovuto fare quello che noi chiamiamo il "giro lungo", passare cioè per via della Muratella, è stata davvero un'odissea, in tanti sono rimasti bloccati in auto per ore con il forte odore di fumo che avvolgeva ogni area». Paura anche per alcuni turisti. «Hanno visto le fiamme, il fumo, erano terrorizzati - spiega Andrea Mancini, proprietari di un bed and breakfast a Focene - molti clienti dovevano arrivare da Roma e sono rimasti bloccati nel traffico, hanno dovuto percorrere via della Muratella, l'unica strada alternativa a via Coccia di Morto». I residenti chiedono maggiori controlli delle aree verdi, ma anche un ampliamento di via Coccia di Morto. «Domani (oggi n.d.r.) aprirà la pista ciclabile sulla via, una corsia di quattro metri che può essere anche utilizzata in situazioni di emergenza così come accaduto oggi».

«Ero in ansia per mia moglie - il racconto di Emilio Sciesa, residente a Focene - doveva tornare a casa da Fiumicino e ha dovuto percorrere chilometri in più per riuscire a tornare, con la chiusura di via Coccia di Morto Focene resta e sono state centinaia le persone rimaste bloccate per ore».

L. Bog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È stata un'operazione mirata C'è anche la pista dei forestali

«È stata un'operazione mirata» C'è anche la pista dei forestali

Aperta un'inchiesta con il reato di incendio Per gli investigatori l'ipotesi del piromane

L'INDAGINE

ROMA Il fuoco torna a bloccare l'aeroporto di Fiumicino. Le fiamme ingoiano circa nove ettari della pineta che si trova nei pressi di Focene, una riserva protetta a ridosso di via Coccia di Morto. E la procura di Civitavecchia interviene per accertare se si tratti di fiamme di origine dolosa o di un fatto accidentale. Il procuratore Gianfranco Amendola e il sostituto Valentina Zavatto, gli stessi che hanno indagato sul rogo del Terminal 3, hanno dato incarico al Corpo Forestale di presidiare l'area interessata in attesa di procedere ai primi rilievi per stabilire la natura dell'incendio. Al momento, il fascicolo è stato aperto contro ignoti e viene contestato il solo reato di incendio. Bisognerà aspettare le prossime ore per sapere se, dietro il nuovo disastro che ha paralizzato uno dei maggiori aeroporti europei, ci sia la mano dell'uomo. Se si sia trattato di uno di quegli episodi dolosi molto frequenti nei paesi del Sud, dove sono gli stessi forestali - quelli con contratto a termine e che dovrebbero vigilare - a provocare i roghi.

Ieri i Vigili del fuoco hanno fermato le fiamme nel giro di qualche ora e, insieme con la Forestale, stanno preparando una prima informativa da consegnare ai magistrati. Secondo la loro ricostruzione, il rogo si sarebbe sviluppato in tre punti diversi, tre focolai non molto distanti l'uno dall'altro, e questo lascerebbe pensare alla natura dolosa. Le fiamme, però, sarebbero partite dal bordo della strada: potrebbero essere state causate da una sigaretta lanciata da una macchina di passaggio? Tutti interrogativi, ai quali forse verrà data una risposta nelle prossime ore.

DUE EPISODI

Gli investigatori, comunque, sembrano convinti che non si sia trattato di un fatto accidentale, ma di un'operazione mirata. Anche perché, se è vero che due indizi fanno una prova, non sarebbe spiegabile in altro modo un altro incendio avvenuto ieri, poco dopo le 17 nei pressi di Maccarese, in una parte esterna all'aeroporto, non distante dal cancello 12, alla testata nord della pista 3. La zona è distante circa 5 chilometri in linea d'aria dall'area della pineta di Focene. Sterpaglie e materiale di risulta hanno preso fuoco per una ventina di minuti, fino a che le fiamme non sono state debellate. Nessuna ripercussione, questa volta, sull'operatività della pista.

A rendere la giornata ancora più complicata ci ha pensato un forte vento che ha alimentato il focolaio. «Grazie all'intervento massiccio dei mezzi aerei è stato possibile contenere il fuoco - ha spiegato il comandante provinciale della Forestale Carlo Costantini - Si stima che siano andati in fumo sette ettari di prati e sterpaglie e due di pineta. Sul posto sono intervenuti due elicotteri della Regione Lazio, uno della Forestale e tre Canadair della Protezione civile. Il fatto che l'incendio si presentava con tre differenti focolai farebbe pensare all'origine dolosa». Sul posto sono poi intervenuti trentacinque unità e dieci mezzi, messi in campo dai Vigili del fuoco che hanno mandato personale da tutti i distaccamenti della zona.

I DUBBI

La procura di Civitavecchia intende capire come si sono svolti realmente i fatti. Quali interessi possano nascondersi dietro il presunto attentato e se questi «tre inneschi» di cui parlano gli esperti, siano stati provocati. Ma soprattutto se ci siano collegamenti possibili con le proteste che sono seguite alla distruzione del Terminal 3 dell'aeroporto. Chi può avere interesse a danneggiare il principale scalo romano? Il sindaco di Fiumicino Esterino Montino non ha dubbi sulla natura dolosa dell'incendio, e questo perché non può essere un caso la presenza di tre distinti focolai.

Ieri sera, poi, anche il premier Renzi è intervenuto dicendosi furibondo per l'ennesimo stop all'attività del Leonardo da Vinci. «Se davvero l'incendio fosse doloso - sono le sue dichiarazioni - ci troveremo di fronte a un atto gravissimo le cui conseguenze impattano direttamente su una delle principali infrastrutture del Paese, sul turismo e sull'economia. È la seconda volta in pochi mesi e non è possibile che Fiumicino venga messo in ginocchio, questa situazione non è tollerabile». In serata, il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha affermato: «Bene l'apertura dell'inchiesta da parte della magistratura. Quanto accaduto il sette maggio non è stato un atto doloso. In questo caso, però, è necessario fare chiarezza con accertamenti rapidi».

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordigno bellico a Cecchina la Nettunense verrà chiusa**CECCHINA**

Saranno rese note domani pomeriggio le modalità e i dettagli per la messa in sicurezza e la rimozione della maxi bomba da 500 libbre ritrovata lunedì mattina in un cantiere di Cecchina, la popolosa frazione di Albano, nel corso degli scavi propedeutici alla realizzazione di 45 case popolari. Il tavolo tecnico organizzato in Prefettura tra i rappresentanti di palazzo Valentini, il sindaco di Albano Nicola Marini, carabinieri, vigili urbani, protezione civile e gli esperti artificieri del sesto reggimento Genio pionieri di Roma, dovrà innanzitutto organizzare al meglio l'evacuazione degli abitanti dall'area di Poggio Ameno e della vicina zona di via Nettunense (saranno coinvolti oltre duemila abitanti). L'opzione di eliminare quanto prima il residuo bellico sganciato con tutta probabilità nei primi mesi del '44 quando la zona fu bombardata ripetutamente dopo lo sbarco di Anzio, contrasta con l'esigenza di evitare quanti più disagi alla popolazione, preferendo dunque rimandare le operazioni alla fine della prossima settimana.

Oltre ad approntare i vari punti di ricovero, come in altri casi analoghi, sarà necessario, infatti, informare e pubblicizzare al massimo le operazioni di rimozione dell'ordigno (dal peso di circa 220 chilogrammi) per le quale probabilmente dovrà essere anche chiusa al traffico la via Nettunense.

E.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiumicino in tilt per un rogo doloso Renzi ad Alfano: Assurda paralis *i*

Fiumicino in tilt per un rogo doloso Renzi ad Alfano: «Assurda paralisi»

Voli bloccati per ore a causa di un incendio appiccato nella vicina pineta. Intervengono i Canadair. Sicurezza, è polemica IL CAOS

FIUMICINO Le fiamme lambiscono l'aeroporto di Fiumicino, il fumo invade le piste, i decolli vengono bloccati dalle ore 14.20 alle ore 15.45 ed è caos ancora una volta per migliaia di passeggeri all'aeroporto Leonardo Da Vinci. L'odore acre al Terminal 3 devastato dalle fiamme del 7 maggio non è ancora andato via e ieri, poco dopo le 13, un altro incendio, stavolta doloso, ha gettato nel panico migliaia di passeggeri. Il premier Matteo Renzi è sceso in campo, rimasto sconcertato per l'ennesimo incendio e l'onda inarrestabile di disagi che hanno avvolto lo scalo.

Renzi appena saputa la notizia ha chiamato il ministro dell'Interno Angelino Alfano. «Adesso basta - il senso del ragionamento di Renzi secondo fonti di Palazzo Chigi - è impensabile che il principale hub italiano, in piena stagione estiva, sia in balia di incidenti o peggio di malintenzionati e criminali». Perché sul rogo che ieri ha devastato la pineta di Focene, a Fiumicino, grava la pesante ombra di un incendio doloso come ipotizza il sindaco di Fiumicino Esterino Montino visto che «perché le fiamme si sarebbero propagate da 2-3 punti diversi, anche lontani tra di loro». «Se davvero l'incendio che ha paralizzato l'aeroporto fosse doloso - hanno sottolineato fonti di Palazzo Chigi - ci troveremmo di fronte ad un atto gravissimo, le cui conseguenze impattano direttamente su una delle principali infrastrutture del Paese, sul turismo e sull'economia. È la seconda volta che Fiumicino viene messo in ginocchio e questa situazione è intollerabile». La Procura di Civitavecchia ha aperto un fascicolo sull'incendio: a occuparsi delle indagini Valentina Zavatto, che ha indagato anche dell'incendio al Terminal 3. «Bene l'apertura dell'inchiesta, si faccia chiarezza» ha commentato il ministro Alfano.

TRE FOCOLAI

Oltre un chilometro e mezzo di fronte fuoco ieri ha gettato nel panico la città di Fiumicino, mentre allo scalo aeroportuale si sono registrati disagi e ritardi record. Molti passeggeri sono rimasti bloccati dentro gli aerei una volta atterrati, perché intanto si erano accumulati i ritardi dei voli in partenza. Le fiamme sono divampate alle 13 in un'area con sterpaglie nella zona di Pesce Luna, a Focene. Velocemente hanno raggiunto la pineta e lambito lo scalo. Ma sarebbero almeno tre i focolai che contemporaneamente e in punti diversi hanno provocato il rogo.

Ed è proprio questa la circostanza che ha portato gli inquirenti a ipotizzare l'origine dolosa dell'incendio. Inoltre, secondo le prime indiscrezioni, sembrerebbe che il personale di custodia della pineta negli ultimi mesi abbia recuperato diversi inneschi nella zona interessata dalle fiamme. Dieci le squadre dei vigili del fuoco impegnate con autobotti e mezzi Dragon. Le operazioni di soccorso hanno visto in azione anche tre Canadair e tre elicotteri. Il vento ha reso tutto più difficile e l'incendio è stato spento del tutto solo alle 20. Nel primo pomeriggio, poi, panico per una mamma che allarmata ha chiamato i soccorsi perché non trovava il figlio, 15 anni. Il giovane è stato ritrovato dai volontari della Protezione civile.

L'aria, nel frattempo, era diventata irrespirabile: cenere e fuliggine hanno coperto il cielo di Fiumicino. La nube nera è arrivata sulle spiagge di Focene e Ostia. Sette ettari di prati e sterpaglie e due di pineta sono andati in fumo. Pesanti i disagi al traffico aereo a causa del fumo che ha invaso le piste: la numero 2 è stata chiusa, la 1 è rimasta inutilizzata per consentire le attività di spegnimento dell'incendio. Alitalia ha disposto il blocco di tutti i decolli.

Caos anche in strada, per la chiusura di via Coccia di Morto, l'arteria che praticamente collega Focene con le aree confinanti. E non si placano le polemiche sulla sicurezza dell'aeroporto di Fiumicino e sul mancato controllo delle zone intorno allo scalo romano. Dubbi sul sistema di sicurezza che sono stati sollevati anche dal premier.

Laura Bogliolo

Mirko Polisano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come iscriversi all'"Alert System"

Come iscriversi all'"Alert System"

Per la serie "Uomo avvisato mezzo salvato", il Comune mette a disposizione della cittadinanza il servizio denominato "Alert System" tramite il quale verranno inviate gratuitamente agli iscritti comunicazioni inerenti la Protezione Civile. Se il numero di telefono fisso non è presente sull'elenco telefonico e si preferisce ricevere queste informazioni sul telefono cellulare, è possibile compilare un modulo e iscriversi al servizio. La domanda di iscrizione, con una copia del documento di identità, potrà essere spedito al Comune di Foligno Piazza della Repubblica, 10 o consegnato a mano allo Sportello Unico integrato, in piazza della Repubblica, 10 Foligno. Sul sito web dell'Ente sono disponibili altre notizie sul servizio. Per informazioni rivolgersi a: Comune di Foligno – Area Polizia Municipale – Servizio Protezione Civile Tel. 0742.330667–330659.

Il piromane ancora in azione

AP_SANBENEDETTO pag. 13

L'ALTRA NOTTE il piromane di Ripatransone ci ha riprovato ed ha tentato di innescare l'incendio in zona Petrella in due punti distinti, sempre vicino alla strada provinciale Cuprense. La squadra di volontari della protezione civile, che di notte monitora il territorio, si è accorta subito del focolaio e l'ha spento sul nascere, senza dover chiedere neppure l'intervento dei vigili del fuoco. Due inneschi nella stessa zona e nel volgere di pochi minuti e anche questa volta il piromane è riuscito a far perdere le sue tracce. Intanto proseguono le indagini da parte del corpo forestale dello Stato e anche dei carabinieri della locale stazione, tese a smascherare il presunto piromane. In queste ore gli inquirenti stanno visionando ore e ore d'immagini riprese dalle telecamere a circuito chiuso di abitazioni e attività dislocate lungo le strade che portano in periferia e non solo quelle. Topo secret, ovviamente, dove sono poste. Le condizioni meteo, certamente, non aiutano gli operatori, ma favoriscono i delinquenti che vanno appiccando gli incendi. Nella speranza di dare un volto e un nome al presunto piromane, del quale gli investigatori starebbero cercando di produrre le prove, poiché un'idea già se la sarebbero fatta, continuano i sopralluoghi, le ronde e gli appostamenti notturni e diurni. ma. ie.

Brucia un ettaro di macchia

AP_SANBENEDETTO pag. 13

CI SONO VOLUTE più di tre ore per domare l'incendio di bosco appiccato ieri intorno alle 13,30 in contrada S. Giacomo, circa un chilometro a monte il distributore di metano lungo la provinciale Valmenocchia, a cavallo fra i territori di Cupra Marittima e Massignano. Le fiamme, partite dal margine della strada che s'inerpica sulla collina, hanno attraversato più di un ettaro di macchia mediterranea, a tratti su terreno impervio che ha messo in difficoltà le squadre impegnate. Sul posto sono accorse due squadre dei vigili del fuoco di San Benedetto, con altrettante autobotti, due pattuglie della polizia municipale di Cupra Marittima che hanno chiesto l'intervento dell'autobotte del Comune per rifornire d'acqua i mezzi dei pompieri, il personale del corpo forestale dello Stato della stazione di San Benedetto, che ha subito avviato la ricerca di eventuali inneschi e avviato le indagini per individuare il piromane, che questa volta qualche errore potrebbe averlo commesso. A dare man forte anche i volontari della protezione civile di Cupra Marittima e Grottammare, unitamente ai carabinieri della locale stazione. La forestale aveva chiesto anche l'invio di un elicottero, ma non c'è stato bisogno poiché il personale dei vigili del fuoco è riuscito a mettere sotto controllo la situazione autonomamente. Tre giorni fa nella stessa zona era stato appiccato un altro incendio, subito spento. Le fiamme non hanno minacciato le abitazioni, ma hanno prodotto un danno ambientale rilevante.

Gruppo comunale all'esercitazione della Nato

FR_FERMO pag. 6

UNA DELEGAZIONE della Protezione civile comunale di Fermo ha partecipato all'esercitazione multinazionale "Joint Reaction 2015", coordinata dalla Nato, che ha simulato i soccorsi internazionali per un ipotetico terremoto nei Balcani. Erano presenti specialisti militari e civili provenienti da Stati Uniti, Albania, Bosnia Herzegovina, Kosovo, Macedonia, Montenegro e Croazia. I rappresentanti fermiani, Francesco Lusek e Francesco Grasso, hanno operato nel "Disaster Response Coordination Centre", allestito per l'occasione a Tirana. «Questa esercitazione è un'ulteriore esperienza che si aggiunge al più ampio programma di iniziative formative della Protezione civile comunale di Fermo - ha dichiarato Ingrid Luciani, assessore con delega alla Protezione civile - e rappresenta un segno tangibile della volontà di essere sempre aggiornati e al passo con i più avanzati sistemi, in grado di far fronte alle emergenze e soprattutto di tutelare e soccorrere le popolazioni in caso di calamità naturali».

Diossina: l'allarme dei coltivatori <Prodotti agricoli, vendite a picco>

MC_MACERATA pag. 4

Diossina: l'allarme dei coltivatori «Prodotti agricoli, vendite a picco» I Cinque Stelle: danno enorme, ora vanno risarciti «LA GENTE ha paura che la nube sviluppatasi dopo l'incendio del Cosmari abbia contaminato il terreno e di conseguenza i nostri prodotti, e per questo non viene più a comprare. Il danno è enorme, non vorremmo pagare due volte: adesso perché non riusciamo più a vendere e dopo perché vedremo aumentare le tasse». A lanciare il grido d'allarme, in rappresentanza di decine di colleghi, sono due agricoltori di Colbuccaro e Tolentino che, dopo l'incendio che ha distrutto una parte del Cosmari nella notte tra l'8 e il 9 luglio, hanno visto crollare drammaticamente le vendite dei prodotti ortofrutticoli coltivati nei campi raggiunti dalla nube nera che si è sviluppata. A intercettare il disagio degli agricoltori, ma nella stessa situazione si trovano anche diversi allevatori della vallata del Chienti, sono gli attivisti del Movimento Cinque Stelle, che chiedono al Comune di Macerata di farsi promotore di un'iniziativa di risarcimento del danno subito per la mancata vendita delle coltivazioni prodotte. «La nostra voce si aggiunge a quella degli agricoltori che devono essere tutelati perché hanno perso il frutto di mesi di lavoro», ha detto Carla Messi, capogruppo dei Cinque Stelle in Consiglio. «La gente non viene più - commenta Graziella Staffolani, titolare di un'azienda a Colbuccaro -. Il giorno dopo l'incendio ho telefonato alla Coldiretti per chiedere come mi dovevo comportare, perché nessuno ci ha informato di nulla. Secondo me la questione è stata gestita male, le persone non sono state informate e ora hanno paura». «LA PERDITA è totale», aggiunge Lino Vissani, che invece gestisce un'azienda a Tolentino, a pochi passi dal Cosmari. A tre settimane dall'incendio, nonostante le analisi dell'Arpam abbiano escluso il pericolo diossina, i dubbi degli attivisti Cinque Stelle sono ancora tanti. «Sarebbe interessante sapere perché nell'immediatezza dell'incendio alcune amministrazioni hanno allertato la popolazione - continua Carla Messi -, mentre il Comune di Macerata non ha fatto nulla, lasciando che i cittadini respirassero o rischiasero di respirare, per ore e ore, i fumi sprigionati dall'incendio, infischandosene delle basilari norme di precauzione». E per i Cinque Stelle sono ancora tante le domande senza risposta. «L'impianto di estinzione incendi del Cosmari era completamente utilizzabile o per errore qualche idrante era rimasto sotterrato dai lavori in corso? - continua Messi - L'impianto dei sensori antincendio ha funzionato? Quali sono state le procedure per attivare vigili del fuoco e Arpam? Chi è il responsabile Cosmari per la sicurezza dei lavoratori? Perché, ad eccezione dei pompieri, nessuna persona indossava i dispositivi di protezione? Ci auguriamo che la magistratura faccia chiarezza in breve tempo, perché i cittadini hanno il diritto di sapere cos'è accaduto quella notte, se qualcosa non ha funzionato e se ci sono stati eventuali errori o omissioni». L'impegno dei grillini, però, non si ferma qui, infatti porteranno la discussione non solo sull'incendio del Cosmari, ma anche sull'assenza di un piano della Protezione civile in Consiglio. Poche le adesioni, invece, sulla richiesta già avanzata di un consiglio comunale aperto. «Solo Anna Menghi ha sostenuto la nostra proposta - conclude Messi -, mentre delle altre presunte opposizioni non abbiamo saputo nulla». Chiara Sentimenti

Bivacchi nel 'salotto' <Intervenga la Protezione civile>

RN_VETRICCIONE pag. 13

Bivacchi nel 'salotto' «Intervenga la Protezione civile» Il vice sindaco: «Ci serve aiuto per fermare il degrado»

RIPARTE in grande stile la stagione dei bivacchi, e il Comune bussa alla Protezione civile per cercare di gestire l'emergenza in città. L'estate sta entrando nel suo periodo più caldo, non per le temperature, quanto per la marea di giovani che nel fine settimana scendono dalla collina delle discoteche arrivando fino in viale Ceccarini. La spiaggia libera di piazzale Roma diventa un dormitorio a cielo aperto dove compaiono persino tende da campeggio. Domenica mattina ce n'erano sei. Mentre i bagnini a ridosso del piazzale si presentano all'alba per arginare l'invasione dei ragazzi nei propri stabilimenti. Scene già viste, ma proprio per questo il problema è più vivo che mai e in municipio hanno previsto un summit venerdì con le forze dell'ordine per gestire il deflusso dalle disco della collina riccione e misanese, verso la stazione della Perla e di riflesso nel cuore della città. ALLA CHIUSURA delle disco alle 5 del mattino, la marea scende al mare e occupa viale Ceccarini in cerca di un giaciglio sul quale attendere l'arrivo del treno. Oltre a piazzale Roma è gettonato anche piazzale Ceccarini dove il 'green' si trasforma in un morbido materassino dove coricarsi. Stesi sulla sabbia, sulle panchine o sull'erba sintetica i giovani attendono i primi convogli che si fermano in stazione poco prima delle sette. Poi, con cadenza di poche decine di minuti, ne arrivano altri fino all'esaurimento della marea di ragazzi e di conseguenza dei bivacchi. Il parco del Papa e i piazzali attorno alla stazione anche nell'ultimo weekend erano affollati come era accaduto per la Notte Rosa, ed è per questo che il vicesindaco Luciano Tirincanti è intenzionato a «chiedere il supporto della Protezione civile per gestire le due ore più problematiche che seguono il deflusso dei ragazzi dalle discoteche». Poi starà alle forze dell'ordine e ai vigili evitare altri problemi. «Nell'incontro che seguirà in settimana andremo a stabilire anche i presidi per evitare problemi legati alla permanenza dei ragazzi». Resta il problema degli uomini a disposizione. Dopo una serata e una nottata in giro per la città, resta difficile per il comando della municipale 'spendere' molti uomini in una fascia oraria che anticipa l'entrata in azione degli agenti con il turno delle sette del mattino. Inoltre ai bivacchi in piazzale Roma si lega un altro problema, quello dello spaccio che i bagnini lamentano da tempo. Con centinaia di giovani stesi al sole, la clientela non manca. Come se non bastasse anche nella zona del Marano la vigilanza deve fare le ore piccole per tentare di gestire il deflusso dei ragazzi dai locali dove la musica si spegne all'1,30. «Lo avevamo detto - dice Daniela Angelini di Cna -. Spegnerla la musica dei locali a quell'ora avrebbe creato problemi con i ragazzi che in piena notte si sarebbero spostati altrove. Certi fenomeni andrebbero valutati prima di prendere provvedimenti». Andrea Oliva

Escavatore a fuoco, strada chiusa per 4 ore

RN_VETSANMARINO pag. 18

ESCAVATORE a fuoco e strada chiusa. E' accaduto ieri, intorno alle 11.40, a San Giovanni dove il mezzo della ditta GI.PI. era impegnato negli scavi per l'interramento di cavi elettrici su appalto dell'A.A.S.S. L'incendio è stato domato dopo circa un'ora dagli uomini della sezione Antincendio della Polizia civile, ma le cause sono ancora in via d'accertamento, nessuno è stato ferito in conseguenza all'evento. La strada di San Gianni aveva già una corsia a senso unico, regolato da semaforo, in seguito della combustione, la sede stradale si è resa pericolosa a causa della perdita dei liquidi dal mezzo ed è stata chiusa al traffico in entrambi i sensi di marcia. E' stata chiamata una ditta specializzata in pulizia e ripristino della sede stradale. L'intera operazione, tra spegnimento delle fiamme e pulizia della strada, è terminata alle 16.30.

Terremoto, due scosse sull'Appennino modenese

29 luglio 2015

La terra ha tremato tra le 15.39 e le 15.54, magnitudo di 2.8

L'epicentro del terremoto (foto tratta dal sito dell'Ingv)

Diventa fan di Modena

Modena, 29 luglio 2015 – **Due scosse di terremoto** sono state registrate sull'**Appennino emiliano** nel pomeriggio, **tra Modena e Bologna**: la prima, alle **15.39, di magnitudo 2.8**; la seconda, **quindici minuti più tardi**, di magnitudo **2.3**.

In tutto sono **quattro le scosse in giornata** nella stessa zona: le prime erano state registrate **alle 8.36 e alle 8.39** (magnitudo **2.9**). Al momento non si registrano danni a persone o cose.

Fiumicino, rogo doloso paralizza l'aeroporto Renzi chiama Alfano: "Situazione intollerabile"

Tweet

29/07/2015 15:46

AEROPORTO NEL CAOS

Fiumicino, rogo doloso paralizza l'aeroporto

Renzi chiama Alfano: "Situazione intollerabile"

L'incendio scoppiato nella pineta a Focene manda in tilt il traffico aereo: decolli sospesi per tre ore. La procura di Civitavecchia apre un'inchiesta FOTO - VIDEO1 - VIDEO2

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma Capitale Fiamme nella pineta vicino all'aeroporto di Fiumicino. Un rogo è divampato nelle prime ore del pomeriggio a Coccia di Morto, a Focene, a ridosso dell'Aeroporto Internazionale Leonardo da Vinci: il fumo ha invaso le piste e il traffico aereo è stato interrotto per circa tre ore. Poi, grazie all'intervento di vigili del fuoco e Protezione civile lo scalo è riuscito a far ripartire i voli tornando operativo.

Traffico aereo ripreso dopo 3 ore di stop In azione fin da subito 10 squadre e 2 Canadair dei vigili del fuoco per domare l'incendio e ridurre lo sviluppo di fumo che ha provocato disagi al traffico aereo dell'aeroporto di Fiumicino. Le fiamme, a causa del forte vento, si sono propagate alla pineta nei pressi di Focene. La superficie interessata dall'incendio, circa 40 ettari, ricade in un'area protetta di 16mila ettari. Sul posto anche il personale del Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (NIAB) del Corpo forestale dello Stato per appurare le cause dell'insacco. Dopo circa tre ore l'aeroporto di Fiumicino è tornato lentamente operativo. A comunicarlo è stata l'Enac. "Le fiamme che stanno interessando parte della pineta di Focene sono al momento sotto controllo" hanno fatto sapere i vigili del fuoco.

Fiamme sotto controllo, l'ipotesi è dolo Ancora in corso le operazioni di spegnimento dell'incendio. Si stanno domando gli ultimi focolai attivi, in quanto trattandosi di conifere, il fuoco è particolarmente tenace e difficile da spegnere completamente. Grazie all'intervento massiccio dei mezzi aerei è stato possibile contenere le fiamme in tempi relativamente brevi. Si stima che per ora siano andati in fumo sette ettari di prati e sterpaglie e due di pineta. È probabile che l'incendio sia partito dalle sterpaglie per poi addentrarsi nella pineta. Nella zona è ancora presente del fumo. Un elicottero del Corpo forestale e un altro della Regione stanno ancora operando, prima di procedere alla bonifica, che proseguirà a terra. Proseguono le indagini del Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (NIAB) della Forestale volte ad accertare le cause del rogo e all'individuazione dei responsabili. Il fatto che l'incendio si presentava con tre differenti focolai farebbe pensare all'origine dolosa. Attivata un'altra pattuglia del Corpo forestale per effettuare la perimetrazione dell'area. "Attualmente ci sono due canadair e tre elicotteri che stanno operando per spegnere le fiamme - dichiara il sindaco di Fiumicino Esterino Montino - Il fuoco si è esteso per centinaia di ettari attraversando anche via Coccia di morto e interessando le prime sterpaglie all'interno del sedime aeroportuale, quest'ultime subito spente dalla squadra straordinaria dell'aeroporto. Per fortuna la strada, il canale di bonifica, pulito, e la nuova pista ciclabile hanno fatto da tagliafuoco all'incendio". Secondo il primo cittadino l'origine del rogo potrebbe essere dolosa. "Abbiamo focolai ancora presenti nella zona di Pesce Luna e dentro la pineta di Focene - dice il sindaco - Le fiamme si sarebbero propagate da 2-3 punti diversi, anche lontani tra di loro, il che farebbe pensare a una probabile origine dolosa dell'incendio - aggiunge Montino - Desidero porgere un grande ringraziamento a tutti coloro che continuano a operarsi per spegnere le fiamme: vigili del fuoco, carabinieri, Protezione civile comunale e regionale, tutti i volontari e la Capitaneria di Porto che vigila dal mare".

Fiumicino, rogo doloso paralizza l'aeroporto Renzi chiama Alfano: "Situazione intollerabile"

Renzi chiama Alfano: "Situazione intollerabile" Adesso basta, è impensabile che il principale hub italiano, in piena stagione estiva, sia in balia di incidenti o peggio di malintenzionati e criminali. Sarebbe questa, secondo quanto riferiscono fonti di palazzo Chigi, la posizione espressa dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, in una telefonata al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, dopo quanto accaduto all'aeroporto di Fiumicino. Il premier ha chiamato il titolare del Viminale per avere informazioni e chiedere un'immediata verifica da parte delle Forze dell'Ordine sulla situazione che si è determinata oggi all'aeroporto di Fiumicino. Adesso basta, il senso del ragionamento di Renzi, è impensabile che il principale hub italiano, in piena stagione estiva, sia in balia di incidenti o peggio di malintenzionati e criminali. Se davvero l'incendio che oggi ha paralizzato l'aeroporto fosse doloso, ci troveremmo di fronte -sottolineano le stesse fonti a proposito del pensiero di Renzi - a un atto gravissimo, le cui conseguenze impattano direttamente su una delle principali infrastrutture del Paese, sul turismo e sull'economia. È la seconda volta in pochi mesi che Fiumicino viene messo in ginocchio, questa situazione, concludono le fonti di Palazzo Chigi, non è tollerabile.

Aperta un'inchiesta La procura di Civitavecchia ha aperto un'inchiesta sulle fiamme divampate nel pomeriggio alla pineta in viale Coccia di Morto nei pressi dell'aeroporto di Fiumicino. Incendio l'ipotesi configurata allo stato contro ignoti. Gli inquirenti sono in attesa di una prima informativa dei vigili del fuoco che hanno operato insieme a forestale e protezione civile per numerose ore e che sono ancora al lavoro per la messa in sicurezza. A coordinare l'inchiesta è il pm Valentina Zavatto, la stessa dell'incendio al terminal 3. La Forestale è stata incaricata di presidiare l'area in attesa dei rilievi di domani.

Redazione online

L'aeroporto maledetto brucia ancora

Tweet

30/07/2015 06:02

I GUAI DELLA CAPITALE

L'aeroporto maledetto brucia ancora

Incendio doloso alla pineta manda in tilt lo scalo In fumo 100 ettari. Passeggeri bloccati per ore. Renzi chiama Alfano: "Intollerabile" IL PRECEDENTE Quella notte da incubo del 7 maggio - [FOTO](#) - [VIDEO 1](#) - [VIDEO 2](#)

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma Capitale

Inferno Da Vinci. Dopo l'incendio che lo scorso 7 maggio ha devastato il Terminal 3 mandando in crisi lo scalo aereo intercontinentale più grande d'Italia, ieri altre fiamme e altro blocco dei voli. Il rogo, divampato intorno alle ore 13 nei pressi dell'adiacente pineta di Fregene (zona Pesce Luna), ha sviluppato una folta coltre di fumo nero che in pochi minuti ha reso inagibile per i decolli (solo ridotti invece gli atterraggi) lo spazio aereo sopra l'aeroporto di Fiumicino. L'annuncio del momentaneo stop è arrivato dall'Enac con un tweet: «Disposto il blocco di tutti i decolli per un incendio in prossimità di Fiumicino» – il cinguettio dell'Ente Nazionale Aviazione Civile. Le lingue di fuoco, a causa del forte vento, hanno presto iniziato a propagarsi interessando anche via Coccia di Morto, l'arteria stradale che corre parallela tra il mare e l'aeroporto, subito chiusa per cautela al traffico veicolare. La superficie sulla quale si è sviluppato l'incendio è risultata essere di circa cento ettari all'interno di un'area molto più vasta, di 16mila totali. Distrutti 100 ettari di vegetazione.

Ad intervenire sul posto per i rilevamenti previsti dai protocolli, il Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo, che ora dovrà appurare se l'insacco, come sembra dalle prime indiscrezioni raccolte, sia stato di origine dolosa. Per domare le fiamme ci sono volute molte ore e l'impiego, oltre che dei mezzi di terra dei pompieri, anche di due aerei Canadair messi a disposizione dalla Protezione Civile e di tre elicotteri. L'operazione, coordinata dal Corpo Forestale dello Stato e dai Vigili del Fuoco, ha consentito all'Enac di limitare i danni e di far riprendere i decolli alle 15.45, dopo un'ora e venticinque minuti di stop. Che sono bastati comunque a far infuriare migliaia di passeggeri, coinvolti loro malgrado, nell'evento. I tempi si sono infatti dilatati, oltre a causa del blocco totale delle partenze, per la «fila» creatasi sulla pista 1 dal momento del suo ritorno all'operatività. «Le informazioni sono scarse e mi sembra ci sia molta approssimazione – dice un passeggero in partenza per Milano – Capisco non sia facile gestire un'emergenza, ma lasciarci al nostro destino senza fornirci un'adeguata assistenza è decisamente una mancanza di professionalità». Intanto, Esterino Montino, sindaco di Fiumicino, lancia l'allarme di un possibile «attacco» alla sua città. «A quanto ci risulta le fiamme si sarebbero propagate da due o tre punti diversi, anche lontani tra di loro - ha dichiarato il primo cittadino in una nota emessa nel pomeriggio di ieri – il che farebbe pensare a una probabile origine dolosa dell'incendio».

L'aeroporto maledetto brucia ancora

Per il «Leonardo da Vinci» i guai sembrano non finire mai. Tra il disastroso incendio nell'area transiti con conseguente chiusura, prima totale e poi parziale del Terminal 3, e quello di ieri per i passeggeri il calvario non sembra finire mai. «L'incendio che ha portato alla chiusura temporanea dell'aeroporto di Fiumicino ha generato immensi disagi per i passeggeri, con ritardi nelle partenze e aerei bloccati per ore in pista. Una situazione di totale caos durata poche ore, ma che ha determinato evidenti danni per l'utenza, specie per coloro in procinto di partire per le vacanze estive - tuona il Codacons - I passeggeri dei voli cancellati o ritardati hanno diritto ad ottenere il risarcimento per i disagi subiti».

In effetti i disagi per i passeggeri sono stati tanti. Molti quelli rimasti «prigionieri» in aereo sulla pista di decollo a causa della colonna di fumo causata dall'incendio. Una passeggera, che al momento si trova bloccata sul volo Alitalia AZ 2068 delle ore 14 diretto Milano ma ancora fermo in pista, ha raccontato di «almeno altri dieci voli nelle stesse condizioni. Siamo bloccati in aereo da quasi due ore, ci hanno detto che ci sbarcheranno e reimbarcheranno ma è evidente che non hanno idea dei tempi. Non possiamo scendere perché ci hanno detto che non c'è personale disponibile per portare le scale e i bus per il trasferimento».

I passeggeri sono stati poi sbarcati, ma non tutti hanno accettato di aspettare per il reimpbarco su un altro volo. «Avevo un appuntamento in giornata a Milano e sarei dovuta rientrare alle sette e mezza, a questo punto sarebbe stato inutile ripartire - spiega una donna - ma altri passeggeri del mio volo si trovano al gate B16, dove attendono di essere reimbarcati. Al momento non c'è una previsione sull'orario di partenza. I vigili del fuoco stanno lavorando per spegnere l'incendio ma molto dipenderà dalla direzione del vento».

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha chiamato il ministro degli Interni Alfano per avere informazioni e chiedere immediata verifica da parte delle Forze dell'Ordine sulla situazione che si è determinata all'aeroporto di Fiumicino. È quanto si apprende da fonti di Palazzo Chigi. Adesso basta, il senso del ragionamento del premier, è impensabile che il principale hub italiano, in piena stagione estiva, sia in balia di incidenti o peggio di malintenzionati e criminali. Se davvero l'incendio che oggi ha paralizzato l'aeroporto fosse doloso, ci troveremmo - sottolineano le stesse fonti a proposito del pensiero del premier - di fronte a un atto gravissimo, le cui conseguenze impattano direttamente su una delle principali infrastrutture del Paese, sul turismo e sull'economia. È la seconda volta in pochi mesi che Fiumicino viene messo in ginocchio, questa situazione, concludono le fonti di Palazzo Chigi, non è tollerabile.

Sulle cause dell'incendio nella pineta di Coccia di Morto la procura di Civitavecchia ha aperto un'inchiesta. Gli inquirenti sono in attesa di una prima informativa dei vigili del fuoco che hanno operato insieme a forestale e protezione civile. A coordinare l'inchiesta è il pm Valentina Zavatto, la stessa dell'incendio al Terminal 3. La Forestale è stata incaricata di presidiare l'area in attesa dei rilievi di oggi.

Roberto Sabbie

Deliberato lo stato di calamità

Paffetti: «Attive le procedure per i risarcimenti e per il ripristino ambientale»

ORBETELLO «La giunta della Regione Toscana ha deliberato lo stato di calamità naturale per la laguna di Orbetello a causa dei danni subiti dall'habitat con la recente ondata di caldo». A darne la notizia è il sindaco di Orbetello, Monica Paffetti che aveva richiesto nei giorni scorsi lo stato di calamità. Questa deliberazione dell'ente fiorentino - come ha spiegato lo stesso primo cittadino orbetellano - «permette di attivare tutte le procedure necessarie per avere sia i risarcimenti per i pescatori, la cui attività di pesca ha subito ingenti danni sia permettere gli investimenti per il ripristino ambientale». Data la situazione, la Orbetello pesca lagunare, azienda che ha il diritto esclusivo di pesca nella laguna di Orbetello, ha bisogno immediato di denaro per poter rimettere in moto l'azienda che ha subito un danno che, presumibilmente, si aggira intorno ai 10 milioni di euro. Il sindaco di Orbetello ha ricordato come la «laguna sia una delle poche zone umide costiere rimaste in Europa. Il caldo straordinario dei giorni scorsi, colpendo la catena alimentare, ha alterato la biodiversità di fauna e flora lagunare». Una azienda in ginocchio che deve rialzarsi e un ambiente fortemente compromesso che deve tornare ad essere la naturale casa di tutti quei pesci che lo hanno popolato fino a pochi giorni fa. Per questo servono fondi e lo stato di calamità sarà, per i pescatori, una grossa boccata d'ossigeno per poter dare il là alla ripartenza cercando di mantenere inalterato anche il suo organico. (i.a.)

Stato di calamità per attingere ai fondi statali

Stato di calamità più vicino per i pescatori di Orbetello. Ad infondere speranza ed ottimismo l'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratoni (nella foto). «Immagino, anzi sono sicura - ha...

29 luglio 2015

Stato di calamità più vicino per i pescatori di Orbetello. Ad infondere speranza ed ottimismo l'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratoni (nella foto). **«Immagino, anzi sono sicura - ha dichiarato - che già da questa sera la giunta regionale assumerà tutte le iniziative del caso per attivare anche lo stato di calamità e dunque la possibilità anche di attingere a fondi statali, perché purtroppo lì dobbiamo rivolgerci».** Che la Regione non avesse soldi e li dovesse chiedere allo Stato la Fratoni lo aveva già detto domenica durante la sua visita alle peschiere di Ansedonia. **«Stiamo sicuramente sostenendo il Comune di Orbetello nella gestione di una fase non facile - ha aggiunto - la decisione assunta è stata quella di procedere all'operazione di insuflaggio per riportare l'ossigeno nell'acqua a livelli accettabili».** La Fratoni ha ricordato le alte temperature che si sono registrate in laguna, «se a questo aggiungiamo il vento di scirocco e una situazione anche perdurante, ovviamente è un caso eccezionale».

Giovedì 30 evacuazione per il disinnescamento della bomba nell'Albegna

Guida a una giornata difficile: quelli che dovranno lasciare le proprie case saranno accolti a San Donato e Polverosa, occhio alle strade chiuse di Ivana Agostini

29 luglio 2015

La mappa della zona interessata dall'evacuazione ALBINIA. Sarà disinnescata giovedì 30 luglio la bomba da aereo, residuo della seconda guerra mondiale, trovata lungo le sponde del fiume Albegna durante le operazioni di scavo. Per permettere agli artificieri di poter despolettare l'ordigno, il Comune di Orbetello ha messo in atto un piano di evacuazione che riguarda coloro che abitano nell'area a rischio.

A lasciare casa sarà chi abita entro un raggio di 1800 metri da dove il residuo bellico verrà disinnescato. Le operazioni avverranno fra le 9 e le 14 di giovedì 30. La bomba una volta tolta la spoletta verrà portata alla cava del Priorato dove sarà fatta brillare.

Coloro che dovranno lasciare le proprie abitazioni (si stima che siano circa 250 persone) dovranno farlo entro le 8 del mattino così come previsto da un'ordinanza prefettizia. I centri di accoglienza e raccolta saranno a San Donato, al circolo e al campo sportivo ed a Polverosa nel tendone vicino alla chiesa.

leggi anche:

Bomba nell'Albegna, evacuazione per farla esplodere

L'ordigno, che contiene circa due quintali di esplosivo, sarà despolettato sul posto giovedì 30 luglio e poi trasferito in una cava per farlo brillare

Conseguenze anche per la viabilità che sarà interrotta da cancelli stradali. Il cancello 1 sarà posizionato lungo la statale Aurelia intersezione con la strada provinciale 128 della Parrina. Cancelli 2, strada provinciale 128 intersezione con la strada vicinale del Guinzone. Cancelli 3, strada regionale 74 intersezione col il cavalcavia di Albinia. Cancelli 4, strada provinciale di San Donato intersezione strada di bonifica numero 4. Cancelli 5, strada provinciale 56 di San Donato intersezione con la strada provinciale 81 dell'Osa. Cancelli 6, strada provinciale 160 Amiatina all'intersezione con la strada vicinale delle Cantine. Cancelli 7, strada provinciale 160 Amiatina all'intersezione con strada provinciale 81 Osa. Cancelli 8 strada 74 Maremmana all'intersezione con la strada vicinale del Priorato. Cancelli 9, strada vicinale del Priorato all'intersezione con la strada vicinale della Radicata numero, 1. Cancelli 10, strada vicinale del Priorato strada vicinale della Radicata, 2.

Il Comune a questo proposito fa appello ai cittadini perché prestino la massima attenzione, collaborazione e disponibilità per il buon esito delle operazioni. Maggiori dettagli saranno forniti dall'ufficio relazioni con il pubblico (0564 861201), dal numero di Protezione civile 0564 861100 e dalla polizia municipale allo 0564 861113 (scelta automatica 1) e sul sito istituzionale del Comune di Orbetello.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora fiamme: Fiumicino di nuovo nel caos - LE FOTO

Fiumicino, brucia la pineta: aeroporto nel caos

Le fiamme sono iniziate poco dopo l'ora di pranzo. La pineta di via di Coccia di Morto, poco prima dell'abitato di Focene, è andata a fuoco: il fumo ha invaso le piste dello scalo

Redazione 29 luglio 2015

1

FIUMICINO (ROMA) - Un vasto incendio alle spalle dell'aeroporto di Fiumicino. Le fiamme iniziate poco prima delle 14 hanno consumato la pineta alle spalle dello scalo Leonardo Da Vinci, in via di Coccia di Morto, poco prima dell'abitato di Focene.

L'INCENDIO - Le fiamme, iniziate bruciando sterpaglie e arbusti, a causa del forte vento si sono propagate. Il fumo che sta salendo nella zona della Riserva Naturale Statale del litorale romano si vede da Ostia fino a Maccarese passando per la Roma-Fiumicino. Chiusa via di Coccia di Morto. L'area è vicina all'arteria che corre parallela al perimetro dell'aeroporto. Sul posto sono in azione dieci squadre dei vigili del fuoco e della Protezione civile di Fiumicino.

QUI IL VIDEO DELL'INCENDIO

Brucia la pineta, caos a Fiumicino

AGGIORNAMENTI - Il fumo, alto in cielo, sta creando notevoli disagi all'aeroporto Leonardo Da Vinci. Alcune piste sono state chiuse e come comunica Alitalia è stato "disposto il blocco di tutti i decolli".

Dopo due ore di blocco, ecco su Twitter la comunicazione di Alitalia: "Riprendono le operazioni a Fiumicino. Partito il volo AZ1133 per Ancona".

***Roma: vasto incendio vicino Fiumicino, passeggeri bloccati in aeroport
o***

Tweet

Commenta Stampa

Disagi e ritardi anche oggi

Renzi chiama Alfano: situazione intollerabile

30/07/2015, 08:29

ROMA- A poco più di due mesi dal vasto incendio che interessò il terminal tre nell'aeroporto di Fiumicino, ieri un altro incendio ha interessato una vasta zona di sterpaglie nella zona di Pesce Luna, una vasta pineta composta da alberi secolari. L'area è vicina a Coccia di Morto, l'arteria che corre parallela al perimetro dell'aeroporto. L'incendio è stato spento dopo 10 ore dai vigili del fuoco giunti sul posto. Nella pineta interessata, i focolai si sono sviluppati in tre zone differenti. La Procura di Civitavecchia prosegue con le indagini, e ha aperto un'inchiesta per incendio doloso. Intanto, proseguono le operazioni di bonifica e monitoraggio da parte della Protezione Civile del Comune di Fiumicino. I passeggeri hanno subito molti disagi per la partenza degli

aerei, molti i ritardi che si sono accumulati nelle ore successive per i voli diretti a Catania, Milano, Bologna, Napoli, Genova, Trieste, Bari, ma anche quelli diretti a Palma de Mallorca, Londra e Budapest. E' ancora polemica per oggi dove si prospetta un'altra giornata di disagi per i passeggeri, molti dei quali ieri erano rimasti bloccati negli aerei pronti al decollo. Pronta la risposta del premier Matteo Renzi che ha telefonato il ministro degli Interni Angelino Alfano, chiedendo che si faccia chiarezza sull'accaduto. "Adesso basta" ha detto il premier, è impensabile che il principale hub italiano sia in balia degli incidenti o peggio di malintenzionati. Per Alfano è bene fare chiarezza e bene che si sia aperta l'inchiesta. Una situazione intollerabile secondo fonti di governo, che mette in forte pericolo il turismo e l'economia del nostro Paese.

Commenta Stampa

di **Natascia Caccavale**

<Dopo l'emergenza servirà

GR_PRIMOPIANO pag. 2

«Dopo l'emergenza servirà Legambiente lancia un appello: «Disastro senza una prevenzione efficace» precedenti». Slow Food: «A rischio le eccellenze»

«CONCLUSA l'emergenza si dovrà pensare subito a una gestione, un monitoraggio e una manutenzione efficiente». Lo afferma Legambiente. «Quello che si è verificato nella laguna di Orbetello - ha spiegato Angelo Gentili, della segreteria nazionale del movimento ambientalista - è un disastro ambientale senza precedenti. In questi giorni si sono registrate temperature altissime che hanno ridotto la quantità di ossigeno, soffocando la fauna ittica. Passata l'emergenza bisognerà però pensare fin da subito a una gestione, un monitoraggio, una manutenzione efficiente ed efficace che garantisca, per quanto sia possibile, un'adeguata prevenzione capace di rispondere meglio anche ad eventi imprevisi così impattanti. «La Provincia è accanto al territorio di Orbetello pesantemente colpito dalla vera e propria calamità naturale che ha interessato la laguna» è il commento del presidente della Provincia, Emilio Bonifazi. «Accanto ai pescatori locali ai quali va tutta la mia solidarietà - afferma - pagheremo per anni l'accaduto e mi aspetto un concreto sostegno finanziario di natura pubblica. Ora dobbiamo mettere ordine rispetto a quanto avvenuto e studiare il modo di far rinascere la laguna uscendo definitivamente da una cultura emergenziale. Non è facile far coesistere acqua del mare, livelli della laguna, area protetta e attività economiche, soprattutto in condizioni tanto estreme come quelle che si sono verificate in queste ultime settimane». «Un nuovo disastro da imputare ai mutamenti climatici», dice Raffaella Grana, presidente di Slow Food Toscana. «Sono a forte rischio la produzione della Bottarga di Orbetello - sottolinea - che è un prodotto di punta fra i presidi Slow Food della Toscana e tutte le altre produzioni ittiche, che hanno fatto di Orbetello e dei pescatori un simbolo di eccellenza gastronomica e culturale. È vero, ci sono state nella storia altre morie in laguna, ma se l'elemento scatenante è la temperatura: quando cominceremo a fare sul serio con le politiche di riduzione delle emissioni per invertire il processo di surriscaldamento globale?». «La priorità - afferma il segretario provinciale della Cgil, Claudio Renzetti - è salvaguardare l'attività produttiva della Orbetello pesca lagunare e i cento posti di lavoro che essa garantisce. È evidente che questo passa per il ripristino dell'equilibrio ambientale della laguna, per favorire la ripresa del ciclo biologico di vita dei pesci. Questo, per causa di forza maggiore, richiederà due o tre anni, per cui sin da subito bisogna pensare a creare le condizioni per mantenere in vita la cooperativa e tutelarne i lavoratori». NEI PROSSIMI giorni il consigliere regionale Leonardo Marras e l'onorevole Luca Sani cercheranno di far attivare la Conferenza Stato-Regioni, nella quale chiederanno di ridistribuire su Orbetello una parte delle risorse non spese dei fondi europei per la pesca. «Avere il riconoscimento dello stato di calamità da parte della Regione a così pochi giorni dall'evento è segno di una collaborazione attiva - afferma il segretario della federazione territoriale Pd Marco Simiani - di tutti i livelli del partito e dei suoi esponenti nelle Istituzioni. Il partito provinciale nel riconoscere e sostenere l'azione del sindaco Monica Paffetti e della sua giunta sarà garante al fianco della cittadinanza affinché la normalità possa essere ripristinata in tempi più brevi possibili».

Stato di calamità a tappe forzate Domani il sopralluogo del governo

GR_PRIMOPIANO pag. 3

Arriva il sottosegretario Velo. Mozione in Regione per l'ente laguna

IL MINISTERO dell'Ambiente si è già attivato e domani arriverà a Orbetello una delegazione per valutare la situazione, in merito alla richiesta di stato di calamità avanzata dal Comune di Orbetello e già passata in giunta regionale. «Sto seguendo con grande attenzione e preoccupazione quanto sta accadendo nella laguna di Orbetello» ha detto il sottosegretario Silvia Velo, che domani alle 12.30 sarà a Orbetello insieme al sindaco Monica Paffetti. Ma sul passaggio in Regione non mancano i distinguo, soprattutto sul testo della mozione, presentata dai consiglieri Marras, Fattori, Giannarelli e Vescovi. «È un grande risultato - commenta il coordinatore provinciale di Sel, Marco Sabatini - così come apprezziamo l'emendamento inserito durante la discussione per chiedere attenzione per le attività turistiche di Giannella e Feniglia. Prendiamo atto, però, di come sia stata eliminata dal testo tutta la richiesta di approfondimento su quello che è stato fatto durante la gestione del commissario, dando seguito a una modifica avanzata dalla destra e accolta pur di arrivare ad una approvazione all'unanimità». Il documento impegna la giunta regionale a presentare una relazione puntuale al consiglio sulle condizioni della laguna e sulle ragioni dell'evento e a garantire un adeguato supporto al Comune di Orbetello con ogni mezzo per il superamento dell'emergenza. Le iniziative della Regione su cui il consiglio impegna la giunta prevedono anche la bonifica delle aree pubbliche di fronte all'ex Sitoco e l'area di Patanella dove sarebbero ammassate tonnellate di masse algali e la predisposizione per il futuro «di una precisa strategia di tutela di un'area di così grande pregio ambientale e valore economico per la comunità locale e per l'intera regione, attraverso la costituzione di un soggetto in grado di coinvolgere in maniera continuata con risorse certe e sufficienti il livello statale, regionale e degli stessi enti locali». Si torna a parlare di ente laguna, insomma, un discorso che avanti da decenni senza che si sia arrivati a niente. È un po' come per l'adeguamento dell'Aurelia: la seconda strada più pericolosa d'Italia sulla quale non viene fatto alcun intervento perché non si decide cosa fare, dalla messa in sicurezza a svariate ipotesi di autostrada. Eppure, il prossimo anno è l'ultimo dell'accordo di programma tra Regione, Provincia e Comune sottoscritto per traghettare la gestione della laguna dallo stato di emergenza, che secondo la Protezione civile è finito del 2012, alla gestione ordinaria, senza che però sia ancora chiaro chi dovrà occuparsene. Gli onorevoli Luca Sani e Luigi Dallai hanno promosso una risoluzione in VIII e XIII Commissione della Camera per impegnare il governo a presidiare il disastro ambientale e produttivo che ha investito la laguna di Orbetello. «L'obiettivo della risoluzione - spiega Luca Sani - è multiplo. Intanto è quello di impegnare lo Stato, tramite il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in qualità di ente titolare della proprietà demaniale marittima, ad aderire all'accordo di programma per la gestione della laguna di Orbetello, oppure a valutare altre forme di gestione della laguna che prevedano comunque il coinvolgimento diretto dello Stato. Poi per ottenere lo stanziamento annuale di adeguate risorse economiche». Riccardo Bruni

Guardie ecozoofile a caccia di nuove reclute

LI_CRONACA pag. 8

- LIVORNO - SONO INIZIATE anche a Livorno le iscrizioni al nuovo corso per aspiranti Guardie Ecozoofile organizzato dal Coordinamento Regionale della Gen l'organizzazione nazionale delle guardie ecozoofile nazionale. Il corso vedrà come relatori i maggiori esperti in materia zoofila e ambientale insieme a personalità della pubblica amministrazione. Il corso sarà composto da lezioni teoriche nei termini stabiliti dalla normativa regionale ed alla fine delle quali ci sarà un esame scritto e uno orale, superati i quali comincerà un periodo di affiancamento a Guardie esperte per testare le capacità e l'acquisizione delle leggi e dei regolamenti precedentemente esaminati dai candidati. Affrontato con esito favorevole l'affiancamento dell'aspirante Guardia si provvederà a inoltrare alla Prefettura di competenza le pratiche per il rilascio del decreto, che autorizza ad effettuare i controlli zoofili e ambientali. L'associazione Gen è riconosciuta dal Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio e del mare quale associazione di protezione ambientale e zoofila, è iscritta negli albi regionali di volontariato per la protezione degli animali e per la protezione civile, contribuisce al perfezionamento della legislatura attinente alle materie di proprio interesse. LE FINALITÀ dell'associazione sono quelle di effettuare la prevenzione e la repressione degli illeciti relativi alla salvaguardia degli animali, della natura, dell'ambiente; provvedere alla difesa del patrimonio Zootecnico, Ittico, Venatorio e di qualsiasi altra forma di vita del pianeta; sensibilizzare la popolazione sulle tematiche ambientali e zoofile; e intervenire per educare al rispetto della natura. Per tali scopi, l'Associazione si avvale della collaborazione delle proprie Guardie Eco-Zoofile, le quali agiscono di concerto e a sostegno delle Istituzioni preposte. Chi fosse interessato a frequentare il corso può contattare la Sede Gen di Livorno in Via Russo n. 26 aperta il mercoledì ed il venerdì dalle 9 alle 17. Per informazioni ai seguenti recapiti telefonici: 391/1786027, oppure e mail : guardieecozoofile@email.it

Delocalizzata la produzione di vongole

La Regione ha dato l'ok. La decisione per salvare i mitili della Sacca colpiti da una crisi anossica dovuta al gran caldo GORO Via libera, dalla Regione, alla delocalizzazione straordinaria di alcuni allevamenti e produzioni per salvare le vongole della Sacca di Goro, il cui bacino orientale è colpito da «una imponente crisi distrofica». È quanto si legge in una nota della stessa Regione secondo cui «in queste ore si stanno formalizzando le autorizzazioni, urgenti e temporanee, così come richiesto coralmemente da tutte le associazioni di categoria». La situazione degli allevamenti di vongole della Sacca, a causa delle elevatissime temperature che hanno caratterizzato le ultime due settimane e la conseguente mancanza di ossigeno nelle acque, sta raggiungendo elevati livelli di criticità. «La Regione - osserva nella nota l'assessore all'Agricoltura, caccia e pesca, Simona Caselli - è fortemente impegnata per garantire la salvaguardia e la ripresa di questo importante comparto produttivo. A questo proposito - aggiunge - stiamo lavorando, con il costante coinvolgimento dei pescatori e delle loro organizzazioni, alla individuazione di aree della Sacca caratterizzate da condizioni più favorevoli all'interno delle quali trasferire le vongole». Per questo, prosegue, «lunedì scorso ho incontrato a Bologna tutte le associazioni del comparto e ho espresso la disponibilità ad operare un'ulteriore straordinaria delocalizzazione del prodotto ancora vivo su fondali più sicuri, che allo stato attuale sono identificati con quelli della nursery Pianasso, più prospiciente al mare aperto. Operazione - chiosa Caselli - necessaria per mettere in sicurezza una quota significativa della produzione già a partire dai prossimi giorni» Coldiretti Impresa Pesca Emilia-Romagna sottolinea come tre settimane di caldo torrido abbiano portato la temperatura dell'acqua fino a 35 gradi provocando il fenomeno dell'«acqua bianca», cioè acqua priva di ossigeno che non consente la respirazione delle vongole, portandole alla morte. Si è di fronte a un «disastro ambientale che può mettere in ginocchio l'intero settore che a Goro conta 44 cooperative dedite all'allevamento della vongola verace, 2.700 ettari di estensione, 1.300 addetti, 20.000 tonnellate di prodotto commercializzato per un volume di affari tra i 50 e i 70 milioni di euro». L'organizzazione dei pescatori di Coldiretti, viene «ha anche ha chiesto di attivare tutte le procedure per la dichiarazione di calamità naturale in soccorso di quelle cooperative che hanno perso tutto». Coldiretti Impresa Pesca ritiene necessari anche interventi che diano più stabilità alle imprese del settore, con un piano d'investimenti delle coop. che sarebbero disposte a mettere a disposizione il 2-3% del valore commercializzato, e avviare miglioramenti produttivi col sostegno di strumenti di facilitazione all'accesso del credito, di consulenza finanziaria, di progetti condivisi di commercializzazione e creazione di prodotti assicurativi per salvaguardare il reddito».

Disastro vongole: "Per salvarle bisogna spostarle più al largo"

L'acqua torrida sta uccidendo gli allevamenti di Goro, appello Coldiretti alla Regione

29 luglio 2015

Vongole uccise dall'acqua torrida GORO

Moria di vongole senza precedenti nella Sacca di Goro. Tre settimane di caldo torrido hanno portato la temperatura dell'acqua a livelli altissimi, fino a 35 gradi provocando il fenomeno dell'“acqua bianca”, cioè acqua priva di ossigeno che non consente la respirazione delle vongole, portandole alla morte.

"Ci troviamo davanti a disastro ambientale che può mettere in ginocchio l'intero settore – afferma Coldiretti Impresa Pesca regionale – che a Goro conta 44 cooperative dedite all'allevamento della vongola verace, 2.700 ettari di estensione, 1.300 addetti, 20.000 tonnellate di prodotto commercializzato per un volume di affari tra i 50 e i 70 milioni di euro. L'acqua bianca ha già pregiudicato il raccolto del 100 per cento nella zona rossa (zona a rischio anossico) e sta attaccando anche altre zone che non erano mai state toccate da questo fenomeno come l'area di delocalizzazione del Basunsin e anche le concessioni più produttive".

Per cercare di limitare il disastro ambientale e produttivo, in un incontro con l'assessore regionale Simona Caselli, Coldiretti Impresa Pesca ha chiesto la delocalizzazione straordinaria in tempi brevi degli allevamenti in zona Pianasso, che è la zona più a mare, per permettere alle cooperative interessate di spostare il loro prodotto per un massimo di 60 giorni e in questo modo limitare il più possibile la moria di vongole. L'organizzazione dei pescatori di Coldiretti ha anche chiesto di attivare tutte le procedure per la dichiarazione di calamità naturale in soccorso di quelle cooperative che hanno perso tutto.

Nonostante gli interventi già messi a punto con il progetto comunitario Life (dalla risistemazione dell'area con canali, che impediscano alla sabbia di chiudere la sacca, al dragaggio gestito direttamente dai pescatori, fino monitoraggi in collaborazione con l'Università di Ferrara), di fronte ad andamenti climatici eccezionali che diventano sempre più normali, Coldiretti Impresa Pesca ritiene necessari anche "interventi che diano più stabilità alle imprese del settore, con un piano d'investimenti delle cooperative, che sarebbero disposte a mettere a disposizione il 2-3 per cento del valore commercializzato, e avviare miglioramenti produttivi con il sostegno di strumenti di facilitazione all'accesso del credito, di consulenza finanziaria, di progetti condivisi di commercializzazione e della creazione di prodotti assicurativi per salvaguardare il reddito".

Fiumicino, sterpaglie e pineta in fiamme. Bloccati tutti i voli dello scalo

Fiumicino, sterpaglie e pineta in fiamme. Voli ripresi, ancora disagi. Renzi chiama Alfano: "Verificare la situazione allo scalo" La colonna di fumo sull'aeroporto di Fiumicino

Operativo il traffico aereo dopo che il fumo aveva invaso le piste. La decisione era stata presa a causa di un incendio che si era sviluppato intorno alle 13 nei pressi dell'aeroporto, a Coccia di Morto a Focene. Lento ritorno alla normalità. Aperta un'inchiesta dalla procura di Civitavecchia

29 luglio 2015

Articoli Correlati

[precedente](#) [successivo](#)

[Fiumicino, sterpaglie e pineta in fiamme: la mappa](#)

[Fiumicino, il fumo avvolge l'aeroporto: il video di un](#)

[Incendio a Fiumicino, i soccorsi con Canadair ed elicotteri](#)

[Fiumicino, rogo in aeroporto: le fiamme fanno paura](#)

Sono ripresi dopo circa due ore di stop, i decolli di tutte le compagnie aeree all'aeroporto di Fiumicino, ma il premier Renzi ha chiamato Angelino Alfano, per avere informazioni ed avere immediata verifica da parte delle forze dell'ordine sulla situazione dell'aeroporto di Fiumicino. Adesso basta, è il ragionamento del premier, è impensabile che il principale hub italiano sia in balia di incidenti o peggio di malintenzionati. Intanto la procura di Civitavecchia ha avviato un'inchiesta sull'incendio: gli inquirenti sono in attesa delle prime informative dei vigili del fuoco per configurare l'eventuale reato per cui procedere. Il Codacons intanto chiede che le compagnie aeree risarciscano i passeggeri per i disagi che hanno vissuto.

Su Twitter Alitalia ha intanto comunicato: "Riprendono le operazioni a Fiumicino. Partito il volo AZ1133 per Ancona". Ed Enac aggiunge: "Le fiamme hanno interessato alcune zone limitrofe allo scalo, ma esterne al perimetro aeroportuale. I voli in partenza sono stati interdetti in quanto la pista 2 è stata chiusa dalle ore 14:20 alle ore 15:45. La pista 3, quella solitamente dedicata agli atterraggi, è sempre stata operativa. La pista 1, invece, è rimasta chiusa per consentire le attività di spegnimento dell'incendio. Dalle ore 15.45 circa lo scalo di Fiumicino sta riprendendo lentamente a operare con flussi ritardati per non interferire con i mezzi aerei utilizzati per le operazioni di spegnimento dell'incendio. La società di gestione dello scalo, Aeroporti di Roma, è impegnata a ripulire le piste dai detriti dell'incendio, mentre il personale della società è presente in aerostazione per fornire informazioni ai passeggeri dei voli coinvolti nei ritardi". Nonostante gli aerei siano ripartiti sono continuati però i disagi per i passeggeri.

Il blocco era arrivato appunto intorno alle 14 a causa di un vasto incendio in prossimità dello scalo. La decisione era stata presa dalle autorità: un rogo di circa un chilometro è divampato nella pineta di via Coccia di Morto, a Focene, e si è sviluppato intorno alle 13. Le fiamme hanno subito provocato disagi al traffico aereo a causa di una colonna di fumo che ha invaso la pista riducendo la visibilità. Sul posto sono intervenuti gli uomini della Protezione civile di Fiumicino, i vigili del fuoco, la polizia locale e i carabinieri. Dopo circa due ore e mezzo, fonti Enac avevano spiegato che lo scalo di Fiumicino stava lentamente tornando alla normalità e per essere "pienamente operativo" nelle prossime ore. Sotto controllo le fiamme, domate dai vigili del fuoco del comando provinciale di Roma intervenuti con dieci mezzi.

Alitalia in un tweet aveva subito annunciato: "Incendio in prossimità aeroporto Fiumicino. Disposto blocco di tutti i decolli". Si sono registrate limitazioni anche negli arrivi. "Probabile origine dolosa", scrive su twitter il sindaco di

Fiumicino, sterpaglie e pineta in fiamme. Bloccati tutti i voli dello scalo

Fiumicino, Esterino Montino. Poi ha spiegato: "Le fiamme si sarebbero propagate da 2-3 punti diversi, anche lontani tra di loro, il che farebbe pensare a una probabile origine dolosa dell'incendio".

Incendio Fiumicino, il fumo avvolge l'aeroporto: il video di un passeggero

Condividi

Le fiamme, a causa del forte vento, si sono propagate alla pineta ed hanno intaccato anche un parco macchine, distruggendone alcune. Via Coccia di Morto è stata interrotta per le operazioni di spegnimento dell'incendio, con oltre una decina di mezzi: due elicotteri della Regione Lazio, uno della Forestale e anche due Canadair della Protezione Civile. La direzione delle operazioni di spegnimento è stata effettuata congiuntamente dal Corpo forestale dello Stato e dei vigili del fuoco. La superficie interessata dall'incendio ricopre un'area protetta di 16 ettari. Sul posto sono intervenuti anche il personale del Nucleo investigativo antincendio boschivo (Niab) del Corpo forestale dello Stato per appurare le cause dell'innescio.

L'incendio nella pineta vicino all'aeroporto di Fiumicino

E' presente anche il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino: "La situazione è molto seria - aveva detto - il fronte è di qualche centinaio di metri e, a quanto sembra, ed è inquietante, le fiamme si sarebbero propagate da 2-3 punti diversi, anche lontani tra di loro. E' a rischio la pineta di Focene, che è già stata attaccata dalle fiamme, con lingue di fuoco molto alte, e dove è difficile intervenire, perché il vento spinge verso la pineta".

Inevitabili i disagi per i passeggeri,

tra chi ha avuto il timore di aver perso il proprio volo e chi ha pensato subito all'ultimo rogo nello scalo, quello dello scorso 7 maggio. Alcuni sono rimasti "prigionieri" nell'aereo Alitalia AZ 2068 delle ore 14 diretto Milano, sulla pista di decollo dell'aeroporto di Fiumicino. "Siamo stati bloccati in aereo da quasi due ore perché non c'è personale disponibile per portare le scale e i bus per il trasferimento", ha raccontato una passeggera.

"Sono diventata angelo del fango, sarei pronta a intervenire a Roma"

La Stampa (Ed. Roma)

sezione: Italia data: 30/07/2015 - pag: 13

Genova

«Mio padre aveva un negozio di alimentari in via Fereggiano che è stato distrutto dall'alluvione del 2011. Avevo 16 anni e ho cercato di dare una mano anche io, colpita da tutte le persone che si erano mobilitate per aiutarci. Tre anni dopo, lo scorso ottobre, sono andata a spalare tutti i giorni, dove c'era bisogno dopo i danni del Bisagno. Pur se spero di non doverlo rifare, lo rifarei sicuramente perché nelle emergenze è giusto mobilitarsi dove lo Stato, le istituzioni non arrivano. Ha solo 21 anni questo angelo del fango di Genova, Ylenia Catta, forgiata dalla disciplina e dalla morale della ginnastica agonistica. A cinque anni si allenava già tutti i giorni in palestra. Non a caso oggi è vicecampionessa italiana di palla ritmica. «Se sono disposta a diventare anche un angelo della spazzatura nella mia città o se lo farei se fossi romana come chiede Alessandro Gassmann - ragiona sul tema del giorno - Penso di sì, credo sia giusto fare la propria parte per migliorare il mondo che ci circonda, ma ci vuole un equilibrio». «Abito in una strada privata, sulle alture della città, dove insistono altre case - racconta - Niente ci vincola a farlo, ma tra vicini tagliamo a turno l'erba della via che porta alle nostre abitazioni. Quindi so cosa vuol dire l'impegno, so cosa significa impegnarsi anche quando non sei obbligato a farlo. Mi sembra una cosa positiva. Il mio aiuto di oggi ritorna nell'aiuto del mio vicino domani. Se abitassi nei vicoli di Genova, non escludo che farei la mia parte per tenerli puliti, anche se dovrebbe essere il Comune a farlo. Vale anche per Roma, sto seguendo la polemica. Quindi, considera giusto l'appello di Alessandro Gassmann? «Se c'è un problema, mi sembra giusto che i cittadini facciano la loro parte per risolverlo: evitando di sporcare, magari, ma anche pulendo se c'è necessità. Non credo sia giusto che i cittadini si sostituiscano alle istituzioni, però. Ma amare e curare quel che ci circonda, paga sempre».

Caldo torrido: le aziende agricole della provincia di Chieti chiedono lo stato di calamità naturale

29/07/2015, 11:00 | Di Redazione | Categoria: Attualit 

Caldo torrido: le aziende agricole della provincia di Chieti chiedono lo stato di calamit  naturale

La produzione andata persa a causa delle alte temperature raggiunge il 50% della produzione media.

Tweet

  Sono oltre tre mesi che non piove, da verifiche effettuate dai nostri tecnici la produzione persa ad oggi raggiunge circa il 50% della produzione media  .

A lanciare lâ  TM   la Confederazione Italiana Agricoltori di Chieti che vede le aziende agricole della provincia in ginocchio a causa del grande caldo. A soffrirne sono soprattutto vigneti, uliveti e ortaggi.

La CIA chiede, inoltre, alla regione, di attivare i controlli per quantificare i danni e le procedure per lo stato di calamit  naturale.

E secondo le previsioni, almeno nei prossimi giorni, il caldo non accenna ad andare via.

Redazione

Terracina, dopo il violento incendio di domenica riapre il Tempio di Giove

Torna alla normalità il Tempio di Giove Anxur dopo il violento incendio che domenica scorsa ha interessato il monte Sant'Angelo a Terracina bruciato diverse zone dell'importante area archeologica

Redazione 29 luglio 2015

(fonte foto tempiodigioveanxur.it)

Torna alla normalità il Tempio di Giove Anxur dopo il violento incendio che domenica scorsa ha interessato il monte Sant'Angelo a Terracina.

Grazie al grande impegno della società Munus, concessionaria dei servizi museali al Tempio di Giove Anxur e che dal 2012 porta avanti un progetto di valorizzazione dell'area, infatti, in soli due giorni è stato possibile ripristinare la regolare accessibilità al sito.

Il rogo divampato nel pomeriggio di domenica ha bruciato diverse zone dell'importante area archeologica del Tempio di Giove Anxur, danneggiando i cartelli informativi, l'impianto elettrico e le strumentazioni elettroniche che consentono, ogni sera, la proiezione dello spettacolo "Anxur Lumina", ma fortunatamente grazie al tempestivo intervento delle forze antincendio, della protezione civile e anche grazie al pronto intervento del personale di custodia e sorveglianza di Munus, non ha avuto conseguenze sui visitatori presenti.

"La società - viene spiegato in una nota - gestendo tempestivamente l'emergenza, con evidente impegno del proprio personale, transennando le zone inagibili dopo l'incendio e garantendo così, in soli due giorni, la regolare accessibilità al Tempio di Giove per tutti i turisti, che possono così tornare a godere dell'imperdibile vista che si gode dal Tempio e che domina dall'alto dei suoi 227 metri la città di Terracina, la pianura pontina, il Circeo, il mare con le isole pontiane e Ischia".

Annuncio promozionale

Da stasera riprende inoltre lo spettacolo di luci e suoni "Anxur Lumina" che si snoda attraverso un percorso di circa 50 minuti toccando i punti più significativi del sito.

Incendio all'alba a Priverno, fiamme in un centro sportivo: ingenti i danni

L'allarme scattato questa mattina intorno alle 5; intervenute due squadre di vigili del fuoco per domare il rogo che ha colpito una struttura di circa 120 metri quadrati che ospitava per lo più spogliatoi. Indagini sulle cause

Redazione 29 luglio 2015

Storie CorrelateTerracina, con un accendino per dare fuoco al palasport: arrestatoIncendio nella notte a Lenola, fiamme in un bar del centroViolento incendio a Priverno, una carrozzeria distrutta dalle fiammeIncendio a Priverno, le fiamme in un appartamento in piazza dei Pignatari

Allarme per un incendio questa mattina all'alba sulla Monti Lepinia Priverno. Le fiamme hanno interessato una struttura in legno da 120 metri quadrati nel centro sportivo Madonna Di Loreto.

L'episodio intorno alle 5 di questa mattina quando sul posto si sono recate due squadre di vigili del fuoco partiti una dal comando provinciale di Latina e una seconda dal distaccamento di Terracina.

Secondo quanto si apprende sarebbero ingenti i danni alla struttura che era di servizio ai campi di calcetto, costituita per lo più da spogliatoi.

Annuncio promozionale

Ora sono in corso le indagini da parte delle forze dell'ordine per risalire alle possibili cause del rogo.

Frana Brennero, terminato l'intervento dell'Anas

Mercoledì, 29 Luglio 2015 16:31 [dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa Email](#) [Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Anas ha completato i lavori di ripristino della strada statale 12 dell'Abetone e del Brennero nel tratto adiacente al fiume Serchio, nel comune di Borgo a Mozzano. Il tratto era stato eroso da una frana che aveva interessato parte della carreggiata, rendendo inizialmente necessaria la chiusura dell'arteria e, dopo i primi interventi di emergenza, l'istituzione del senso unico alternato regolato da semaforo. La statale è ora riaperta in entrambi i sensi di marcia. I lavori hanno riguardato il consolidamento e la stabilizzazione della scarpata attraverso la realizzazione di opere di sostegno definitive e la ricostruzione dell'infrastruttura nel tratto danneggiato, per un investimento complessivo di oltre 570mila euro.

"Soddisfazione per il compimento di una tappa essenziale della messa in sicurezza della statale del Brennero: con la rimozione del semaforo e il ripristino del doppio senso di circolazione in località Socciglia si superano finalmente i disagi seguiti al succedersi di gravi episodi di maltempo". Lo dice la parlamentare Pd Raffaella Mariani. "L'intervento completato oggi – continua la deputata – è un passo importante per la qualità degli spostamenti dei cittadini, perché riguarda una delle arterie principali della provincia di Lucca, che collega la Piana alla Val di Lima e alla Valle del Serchio". Ma i lavori di adeguamento e messa in sicurezza della statale del Brennero continuano, spiega Mariani: "L'impegno preso con i cittadini e le amministrazioni in primavera porta dunque un nuovo risultato e proseguirà per garantire la massima sicurezza ed efficienza ad una strada che oltre ad essere percorsa ogni giorno da persone che si spostano per lavoro e studio, rappresenta allo stesso tempo un collegamento vitale per le industrie della zona e un elemento portante per lo sviluppo del turismo. Il ripristino della fruibilità completa della strada all'altezza di Borgo a Mozzano è dunque un ulteriore segnale dell'attenzione del governo, manifestatasi in particolare attraverso l'impegno del viceministro alle infrastrutture Riccardo Nencini. Il lavoro continuerà con lo stretto coordinamento tra le istituzioni statali, Anas e Regione Toscana, in costante collaborazione con i sindaci delle aree interessate".

Ultima modifica il Mercoledì, 29 Luglio 2015 17:06

Frana sulla provinciale per Puianello, due mesi di lavori

Nel comune di Maranello iniziano finalmente i lavori sulla frana della Sp 41. Il cantiere apre giovedì 30 luglio e durerà oltre due mesi

Redazione 29 luglio 2015

Storie CorrelateUrbanistica, un percorso lungo tre anni per per il nuovo Piano strutturaleAbbattimenti e messa in sicurezza, lavori alle alberature di CarpiVignola, terminati i lavori su Ponte Muratori dellaStazione di Modena, le Ferrovie avviano i lavori di restyling 1

Partono giovedì 30 luglio i lavori per riaprire la strada provinciale 41 di Puianello, interrotta da una frana dal marzo scorso nella località Cresta del Gallo. La Provincia ha completato la progettazione e assegnazione dell'intervento e, grazie ai fondi stanziati di recente dalla Regione (pari a 320 mila euro a cui si aggiunge una quota di 40 mila euro della Provincia), ora possono partire i lavori che saranno eseguiti dalla ditta Sassattelli di Fontanaluccia.

L'intervento ha una durata contrattuale di oltre due mesi dovuta alla complessità del progetto: occorre, infatti, ripristinare il versante che ha completamente travolto la strada e metterlo in sicurezza rendendolo stabile grazie all'impiego di palancole e tiranti per un fronte di quasi 50 metri e una profondità di 12 metri; sarà inoltre ricostruito il corpo stradale danneggiato e rifatti i guard rail. Entro la metà di ottobre sarà riaperta l'unica strada provinciale chiusa a causa del maltempo dei mesi scorsi.

«Nei mesi scorsi - sottolinea Gian Carlo Muzzarelli, presidente della Provincia di Modena- - la Provincia ha scongiurato altre chiusure causate da frane e smottamenti con diversi interventi temporanei; ma per la frana sulla strada di Puianello, vista la complessità dell'intervento e relativi costi, abbiamo dovuto aspettare le risorse della Regione a causa dell'attuale situazione di difficoltà finanziaria dell'ente che non è ancora stato messo nelle condizioni di approvare il bilancio».

Annuncio promozionale

La Regione ha finanziato anche i lavori di messa in sicurezza della provinciale 27 della Docciola in località il Moro a Montese e della provinciale 24 a Costrignano di Palagano (100 mila euro per ogni intervento) che saranno realizzati, anche questi, nel corso dell'estate dalla Provincia; in questi tratti, danneggiati da una frana e dove la Provincia ha realizzato un primo intervento di messa in sicurezza che ha evitato la chiusura (con un investimento complessivo di 300 mila euro), attualmente si circola a senso unico alternato.

***INCENDIO NEI BOSCHI DI RAPOLANO TERME: AGRITURISMO M
INACCIATO DALLE FIAMME***

News 29-07-2015

Ieri mattina, nella zona **boschiva Palazzuolo Marrocco di Rapolano Terme** è divampato un **incendio** molto vicino all'**agriturismo Monte Maggiore**. In pochissimo tempo, le **fiamme** si sono spinte **fino a qualche centinaia di metri di distanza** da questo agriturismo dal quale, **gli ospiti, venti turisti, sono stati evacuati per precauzione**. Sul luogo sono intervenuti i **vigili del fuoco** che, con **l'aiuto dell'elicottero e dei volontari della Protezione civile**, sono **riusciti a domare le fiamme** ma non sono riusciti ad evitare, purtroppo, che andassero **in fumo circa 300 bellissimi olivi**.

Fiumicino, fiamme pineta vicino aeroporto Alitalia blocca i decolli di tutti gli aerei

Fiamme nella pineta adiacente all'aeroporto di Fiumicino. L'incendio è divampato circa trenta minuti fa in viale Coccia di Morto. Il rogo vede bruciare sterpaglie, arbusti ed alberi. Sul posto al lavoro i vigili del fuoco con dieci squadre. Una grossa nuvola di fumo crea problemi alla visibilità nell'area circostante e pertanto potrebbero esserci rischi per il traffico aereo. "Un incendio di vaste proporzioni sta interessando, proprio in queste ore, un'area adiacente via Coccia di Morto, a Fiumicino - riferisce il comune di Fiumicino - Le fiamme, a causa del forte vento, si sono propagate alla pineta. Al momento via Coccia di Morto è interrotta in quanto sono in corso le operazioni di spegnimento dell'incendio. Sul posto uomini della Protezione Civile di Fiumicino, Vigili del fuoco, Polizia locale e Carabinieri". Intanto Alitalia comunica su Twitter: "Incendio in prossimità aeroporto di #Fiumicino. Disposto blocco di tutti i decolli". (29 luglio 2015)

INCENDI, IERI 70 ROGHI: LAZIO TERZA REGIONE PIÙ COLPITA

Nella mattinata di oggi i roghi più significativi stanno divampando nel Frusinate e nel Cosentino, mentre ieri 28 luglio si sono verificati 70 incendi boschivi, 16 dei quali hanno richiesto l'intervento dei mezzi aerei del Corpo forestale dello Stato. Le regioni più colpite sono state la Campania con 17 roghi, la Calabria con 14, il Lazio e la Puglia con rispettivamente 10 e 11 incendi boschivi. Il rischio di suscettibilità all'innescio e alla propagazione degli incendi è basso per tutto il Nord Italia, medio nel Centro ed elevato per il Maceratese delle Marche, in Calabria, in Sicilia Occidentale e nella Gallura Sarda. Nell'arco dell'intera giornata di ieri la Forestale ha schierato 451 pattuglie operative ed ha effettuato un totale di 76 controlli sul territorio. (29 Luglio 2015)

***INCENDIO FIUMICINO, INDAGINI FORESTALE PER APPURARE C
AUSE***

Personale del Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (NIAB) del Corpo forestale dello Stato è al lavoro per appurare le cause dell'innescò divampato nella pineta vicino all'aeroporto.

(29 luglio 2015)

Campo scuola della Protezione Civile: i test della Polstrada e dimostrazione antincendio con un elicottero della Forestale

30 luglio 2015 | Categoria: Archivio notizie, In evidenza, OrvietoSiTv-TeleOrvietoWeb | Scritto da: OrvietoSiTV
VIDEO PCNews24 Canale di pubblica utilità della Protezione Civile di Orvieto (Ass.ne ItaliaInRete-TeleOrvietoWeb Network) Servizio, immagini e montaggio di Camilla Ballarin Si è conclusa la seconda edizione del Campo Scuola della Protezione Civile di Orvieto a cui hanno preso parte tutti gli enti dello stato e le associazioni di volontariato che operano nel campo delle prevenzione dei grandi rischi e dell'assistenza alle popolazioni in difficoltà.

Incendio doloso dei pozzetti Tav a Fidenza, Polfer: rinvenuti più inneschi

Inizialmente pensavano a un furto di rame, ma una volta sul posto Carabinieri e personale FS hanno capito che si trattava di ben altro: Polfer e Digos indagano in varie direzioni

Francesca Mastracci 29 luglio 2015

Il luogo del tentato sabotaggio -foto © Sandro Capatt

La Procura di Bologna ha aperto un fascicolo contro ignoti per pericolo di disastro ferroviario causato da danneggiamento e danneggiamento seguito da incendio

Tentativo di sabotaggio alla linea ad Alta Velocità? La Polfer della Stazione di Fidenza spiega a Parmatoday.it che le indagini sull'incendio doloso sulla linea dell'alta velocità a Castione Marchesi per ora vanno in tutte le direzioni e non si escludono diverse ipotesi, dalla più banale di danneggiamento, a quella dell'atto di sabotaggio. Sul luogo dell'incendio sono stati rinvenuti più inneschi collocati in diversi punti. uno in una cabina dalla quale escono dei cavi che portano ad un'antenna che emette segnali radio, uno in un cunicolo e uno in un pozzetto che contiene cavi, anche ad alta tensione.

Spiegano, inoltre, che all'ora in cui è scattato l'allarme, alle 3.50 circa, i treni dell'Alta Velocità non viaggiano e che quindi anche i disagi per la circolazione sono stati contenuti, così come i danni alle strutture ferroviarie. L'allarme è scattato questa notte e inizialmente chi effettuava i controlli sulla linea ipotizzava un furto di rame, vista la frequenza con cui avvengono ultimamente.

Annuncio promozionale

Sul posto sono intervenuti subito Carabinieri e personale delle FS che hanno constatato che il problema era di ben altra natura, quindi hanno immediatamente allertato gli uffici di Polfer e Digos. Non sarebbero arrivate rivendicazioni. Le indagini dunque continuano e gli inquirenti stanno vagliando analogie con altri episodi simili. Non è ancora possibile chiarire le motivazioni dell'incendio doloso.

La rinascita di Lido di Savio dopo l'alluvione: folla per il concerto della Joe Castellano band

Un buon risultato che per l'Assessore al Turismo del Comune di Ravenna, Massimo Cameliani "corona felicemente gli sforzi fatti da questa località balneare per riemergere dopo le calamità di febbraio"

Redazione 29 luglio 2015

Un grande successo di pubblico ha decretato la rinascita di Lido di Savio partecipando al concerto della Joe Castellano band che si è svolto martedì sera nella località balneare in viale Romagna. Un buon risultato che per l'Assessore al Turismo del Comune di Ravenna, Massimo Cameliani "corona felicemente gli sforzi fatti da questa località balneare per riemergere dopo le calamità di febbraio. Come Amministrazione comunale abbiamo sentito il dovere di sostenere questo concerto per dare un ulteriore segnale di appoggio ai tanti imprenditori locali che hanno saputo rimboccarsi le maniche e ripartire dopo che l'alluvione aveva devastato le loro attività.

Annuncio promozionale

"Il concerto - prosegue Cameliani - ci ha fatto respirare un clima di festa, di ritrovata fiducia e per la bella località di Lido di Savio si è trattata di una scommessa vinta. Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli imprenditori, gli esercenti di Lido di Savio ed il Comitato Cittadino per aver saputo cogliere anche questa sfida. Un grazie di cuore anche ai residenti ed i tanti volontari che si sono adoperati con spirito di sacrificio per la pulizia della località".

Incendio a Fiumicino, bloccati tutti i decolli[HOME PAGE](#) » [COMUNE](#)

29 luglio 2015

Comunicato stampa - editor: M.C.G.

CONDIVIDI

[Tweet](#)

COMMENTI

ARGOMENTI

Mobilità e trasporti

Cronaca Un incendio di sterpaglie che si è sviluppato intorno alle 13 in una pineta nei pressi dell'aeroporto di Fiumicino, lato Focene, sta provocando disagi sul traffico aereo a causa di una colonna di fumo che sta invadendo la pista. In seguito al rogo di vaste proporzioni, riferisce Alitalia in un tweet, è stato disposto il blocco di tutti i decolli.

A causa dell'incendio che sta interessando un'area adiacente via Coccia di Morto, la strada è stata interrotta per le operazioni di spegnimento. Lo comunica il Comune di Fiumicino.

Le fiamme, per il forte vento, si sono propagate alla pineta. Sul posto uomini della Protezione civile di Fiumicino, vigili del fuoco, polizia locale e carabinieri.

"Siamo bloccati in aereo da quasi due ore", riferisce all'Adnkronos una passeggera, che al momento si trova prigioniera sul volo Alitalia AZ 2068 delle 14 diretto a Milano ma ancora fermo in pista. Secondo la donna ci sarebbero "almeno altri dieci voli nelle stesse condizioni".

"Ci hanno detto che ci sbarcheranno e reimbarcheranno ma è evidente che non hanno idea dei tempi. Non possiamo scendere perché ci hanno detto che non c'è personale disponibile per portare le scale e i bus per il trasferimento - spiega la passeggera - al momento c'è poca puzza di fumo, forse anche grazie all'aria condizionata".

Poco fa i passeggeri sono stati sbarcati, ma non tutti hanno accettato di aspettare per il reimpbarco su un altro volo.

"Avevo un appuntamento in giornata a Milano e sarei dovuta rientrare alle sette e mezza, a questo punto sarebbe stato inutile ripartire - spiega la stessa passeggera - ma altri passeggeri del mio volo si trovano al gate B16, dove attendono di essere reimbarcati. Al momento non c'è una previsione sull'orario di partenza. I vigili del fuoco stanno lavorando per spegnere l'incendio ma molto dipenderà dalla direzione del vento".

Nonostante l'odissea la passeggera precisa di aver ricevuto assistenza adeguata sul volo. "Il personale è stato cortese e disponibile, ci hanno portato bottiglie di acqua e ci hanno consentito di usare i telefoni con moderazione", ha spiegato.

CONDIVIDI

[Tweet](#)

Fiumicino, brucia la pineta alle spalle dell'aeroporto Leonardo Da Vinci

Incendio a

Le fiamme sono iniziate poco dopo l'ora di pranzo. La pineta di via di Coccia di Morto, poco prima dell'abitato di Focene è andata a fuoco per cause ancora incerte

Redazione 29 luglio 2015

2

Pauroso incendio nel pomeriggio di oggi alle spalle dell'aeroporto di Fiumicino. Le fiamme iniziate poco prima delle 14 hanno consumato la pineta alle spalle dello scalo Leonardo Da Vinci, in via di Coccia di Morto, poco prima dell'abitato di Focene.

Le fiamme, iniziate bruciando sterpaglie e arbusti, a causa del forte vento si sono propagate. Il fumo, salito nella zona della Riserva Naturale Statale del litorale romano, era visibile da Ostia fino a Maccarese passando per la Roma-Fiumicino. Chiusa al traffico via di Coccia di Morto.

A coordinare le operazioni di spegnimento la Forestale e i Vigili del Fuoco. L'area interessata dall'incendio ricade in un'area protetta di circa 16mila ettari. Sul posto anche il personale del Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (NIAB) del Corpo forestale dello Stato per appurare le cause dell'innescio.

Sul posto è accorso anche il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino: "La situazione è seria. Le fiamme si sarebbero propagate da 2-3 punti diversi, anche lontani tra di loro il che farebbe pensare a una probabile origine dolosa dell'incendio. E' a rischio la pineta di Focene, che è già stata attaccata dalle fiamme, con lingue di fuoco molto alte, e dove è difficile intervenire, perché il vento spinge verso la pineta. Abbiamo chiesto l'intervento di un Canadair".

DAL COMUNE DI FIUMICINO - "Il fuoco si è esteso per centinaia di ettari attraversando anche via Coccia di morto e interessando le prime sterpaglie all'interno del sedime aeroportuale, quest'ultime subito spente dalla squadra straordinaria dell'aeroporto. Per fortuna la strada, il canale di bonifica, pulito, e la nuova pista ciclabile hanno fatto da tagliafuoco all'incendio. Abbiamo focolai ancora presenti nella zona di Pesce Luna e dentro la pineta di Focene. Desidero porgere un grande ringraziamento a tutti coloro che continuano a operarsi per spegnere le fiamme: Polizia locale, Vigili del fuoco, Carabinieri, Protezione civile comunale e regionale, tutti i volontari e la Capitaneria di Porto che vigila dal mare".

>>>> IL VIDEO DELL'INCENDIO

>>>> L'INTERVENTO DEL CANADAIR L'area è vicina all'arteria che corre parallela al perimetro dell'aeroporto. Sul posto hanno operato dieci squadre dei vigili del fuoco e della Protezione civile di Fiumicino. Presenti anche Polizia e Carabinieri.

Incendio Fiumicino: fiamme a Coccia di Morto

Il fumo, alto in cielo, ha creato notevoli disagi all'aeroporto Leonardo Da Vinci. Alcune piste sono state chiuse e come comunica Alitalia è stato "disposto il blocco di tutti i decolli". La compagnia di bandiera chiarisce anche che la disposizione è stata presa dalle "autorità e non è una decisione dell'avio linea". Per i voli in arrivo, secondo quanto si apprende, ci sono state solo delle limitazioni, ma non lo stop totale. I decolli sono ripresi alle 16.35, dopo uno stop di oltre un'ora.

L'ENAC - L'Enac conferma i disagi e spiega: "L'Enac informa che l'Aeroporto di Roma Fiumicino nel pomeriggio di

Fiumicino, brucia la pineta alle spalle dell'aeroporto Leonardo Da Vinci

oggi, 29 luglio 2015, ha subito delle limitazioni operative a causa di un incendio che ha interessato alcune zone limitrofe allo scalo, ma esterne al perimetro aeroportuale. In particolare i voli in partenza sono stati interdetti in quanto la pista 2 e' stata chiusa dalle ore 14:20 alle ore 15:45. La pista 3, quella solitamente dedicata agli atterraggi, è sempre stata operativa. La pista 1, invece, è rimasta chiusa per consentire le attività di spegnimento dell'incendio. Dalle ore 15.45 circa lo scalo di Fiumicino sta riprendendo lentamente a operare con flussi ritardati per non interferire con i mezzi aerei utilizzati per le operazioni di spegnimento dell'incendio. La società di gestione dello scalo, Aeroporti di Roma, e' al lavoro per ripulire le piste dai detriti dell'incendio, mentre personale della società e' presente in aerostazione per fornire informazioni ai passeggeri dei voli coinvolti nei ritardi"

Incendio in prossimità aeroporto di #Fiumicino. Disposto blocco di tutti i decolli. Seguono aggiornamenti.

pic.twitter.com/PNKZDiBBD6

- Alitalia (@Alitalia) 29 Luglio 2015

Annuncio promozionale

Incendio a Fiumicino, brucia la pineta alle spalle dell'aeroporto Leonardo Da Vinci

Le fiamme sono iniziate poco dopo l'ora di pranzo. La pineta di via di Coccia di Morto, poco prima dell'abitato di Focene è andata a fuoco per cause ancora incerte

Redazione 29 luglio 2015

2

Pauroso incendio nel pomeriggio di oggi alle spalle dell'aeroporto di Fiumicino. Le fiamme iniziate poco prima delle 14 hanno consumato la pineta alle spalle dello scalo Leonardo Da Vinci, in via di Coccia di Morto, poco prima dell'abitato di Focene.

Le fiamme, iniziate bruciando sterpaglie e arbusti, a causa del forte vento si sono propagate. Il fumo, salito nella zona della Riserva Naturale Statale del litorale romano, era visibile da Ostia fino a Maccarese passando per la Roma-Fiumicino. Chiusa al traffico via di Coccia di Morto.

A coordinare le operazioni di spegnimento la Forestale e i Vigili del Fuoco. L'area interessata dall'incendio ricade in un'area protetta di circa 16mila ettari. Sul posto anche il personale del Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (NIAB) del Corpo forestale dello Stato per appurare le cause dell'incendio.

Sul posto è accorso anche il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino: "La situazione è seria. Le fiamme si sarebbero propagate da 2-3 punti diversi, anche lontani tra di loro il che farebbe pensare a una probabile origine dolosa dell'incendio. E' a rischio la pineta di Focene, che è già stata attaccata dalle fiamme, con lingue di fuoco molto alte, e dove è difficile intervenire, perché il vento spinge verso la pineta. Abbiamo chiesto l'intervento di un Canadair".

DAL COMUNE DI FIUMICINO - "Il fuoco si è esteso per centinaia di ettari attraversando anche via Coccia di morto e interessando le prime sterpaglie all'interno del sedime aeroportuale, quest'ultime subito spente dalla squadra straordinaria dell'aeroporto. Per fortuna la strada, il canale di bonifica, pulito, e la nuova pista ciclabile hanno fatto da tagliafuoco all'incendio. Abbiamo focolai ancora presenti nella zona di Pesce Luna e dentro la pineta di Focene. Desidero porgere un grande ringraziamento a tutti coloro che continuano a operarsi per spegnere le fiamme: Polizia locale, Vigili del fuoco, Carabinieri, Protezione civile comunale e regionale, tutti i volontari e la Capitaneria di Porto che vigila dal mare".

>>>> IL VIDEO DELL'INCENDIO

>>>> L'INTERVENTO DEL CANADAIR L'area è vicina all'arteria che corre parallela al perimetro dell'aeroporto. Sul posto hanno operato dieci squadre dei vigili del fuoco e della Protezione civile di Fiumicino. Presenti anche Polizia e Carabinieri.

Incendio Fiumicino: fiamme a Coccia di Morto

Il fumo, alto in cielo, ha creato notevoli disagi all'aeroporto Leonardo Da Vinci. Alcune piste sono state chiuse e come comunica Alitalia è stato "disposto il blocco di tutti i decolli". La compagnia di bandiera chiarisce anche che la disposizione è stata presa dalle "autorità e non è una decisione dell'avio linea". Per i voli in arrivo, secondo quanto si apprende, ci sono state solo delle limitazioni, ma non lo stop totale. I decolli sono ripresi alle 16.35, dopo uno stop di oltre un'ora.

L'ENAC - L'Enac conferma i disagi e spiega: "L'Enac informa che l'Aeroporto di Roma Fiumicino nel pomeriggio di

Incendio a Fiumicino, brucia la pineta alle spalle dell'aeroporto Leonardo Da Vinci

oggi, 29 luglio 2015, ha subito delle limitazioni operative a causa di un incendio che ha interessato alcune zone limitrofe allo scalo, ma esterne al perimetro aeroportuale. In particolare i voli in partenza sono stati interdetti in quanto la pista 2 e' stata chiusa dalle ore 14:20 alle ore 15:45. La pista 3, quella solitamente dedicata agli atterraggi, è sempre stata operativa. La pista 1, invece, è rimasta chiusa per consentire le attività di spegnimento dell'incendio. Dalle ore 15.45 circa lo scalo di Fiumicino sta riprendendo lentamente a operare con flussi ritardati per non interferire con i mezzi aerei utilizzati per le operazioni di spegnimento dell'incendio. La società di gestione dello scalo, Aeroporti di Roma, e' al lavoro per ripulire le piste dai detriti dell'incendio, mentre personale della società e' presente in aerostazione per fornire informazioni ai passeggeri dei voli coinvolti nei ritardi"

Incendio in prossimità aeroporto di #Fiumicino. Disposto blocco di tutti i decolli. Seguono aggiornamenti.

pic.twitter.com/PNKZDiBBD6

- Alitalia (@Alitalia) 29 Luglio 2015

Annuncio promozionale

Maranello, giovedì 30 luglio via ai lavori sulla sp 41 di Puianello chiusa per frana

29 lug 2015 - 129 letture

Partono giovedì 30 luglio i lavori per riaprire la strada provinciale 41 di Puianello, interrotta da una frana dal marzo scorso nella località Cresta del Gallo.

La Provincia ha completato la progettazione e assegnazione dell'intervento e, grazie ai fondi stanziati di recente dalla Regione (pari a 320 mila euro a cui si aggiunge una quota di 40 mila euro della Provincia), ora possono partire i lavori che saranno eseguiti dalla ditta Sassattelli di Fontanaluccia.

L'intervento ha una durata contrattuale di oltre due mesi dovuta alla complessità del progetto: occorre, infatti, ripristinare il versante che ha completamente travolto la strada e metterlo in sicurezza rendendolo stabile grazie all'impiego di palancole e tiranti per un fronte di quasi 50 metri e una profondità di 12 metri; sarà inoltre ricostruito il corpo stradale danneggiato e rifatti i guard rail.

Entro la metà di ottobre sarà riaperta l'unica strada provinciale chiusa a causa del maltempo dei mesi scorsi.

«Nei mesi scorsi sottolinea Gian Carlo Muzzarelli, presidente della Provincia di Modena- la Provincia ha scongiurato altre chiusure causate da frane e smottamenti con diversi interventi temporanei; ma per la frana sulla strada di Puianello, vista la complessità dell'intervento e relativi costi, abbiamo dovuto aspettare le risorse della Regione a causa dell'attuale situazione di difficoltà finanziaria dell'ente che non è ancora stato messo nelle condizioni di approvare il bilancio».

La Regione ha finanziato anche i lavori di messa in sicurezza della provinciale 27 della Docciola in località il Moro a Montese e della provinciale 24 a Costrignano di Palagano (100 mila euro per ogni intervento) che saranno realizzati, anche questi, nel corso dell'estate dalla Provincia; in questi tratti, danneggiati da una frana e dove la Provincia ha realizzato un primo intervento di messa in sicurezza che ha evitato la chiusura (con un investimento complessivo di 300 mila euro), attualmente si circola a senso unico alternato.

Caldo, danni anche per la pesca

Moria di vongole senza precedenti nella Sacca di Goro. Lo comunica Coldiretti Impresa Pesca Emilia Romagna, sottolineando che tre settimane di caldo torrido hanno portato la temperatura dell'acqua a livelli altissimi, fino a 35 gradi provocando il fenomeno dell'“acqua bianca”, cioè acqua priva di ossigeno che non consente la respirazione delle vongole, portandole alla morte. Ci troviamo davanti a disastro ambientale che può mettere in ginocchio l'intero settore – afferma Coldiretti Impresa Pesca regionale – che a Goro conta 44 cooperative dedite all'allevamento della vongola verace, 2.700 ettari di estensione, 1.300 addetti, 20.000 tonnellate di prodotto commercializzato per un volume di affari tra i 50 e i 70 milioni di euro. L'acqua bianca ha già pregiudicato il raccolto del 100 per cento nella zona rossa (zona a rischio anossico) e sta attaccando anche altre zone che non erano mai state toccate da questo fenomeno come l'area di delocalizzazione del Basunsin e anche le concessioni più produttive. Per cercare di limitare il disastro ambientale e produttivo, in un incontro con l'assessore regionale all'Agricoltura Caccia e Pesca, Simona Caselli, Coldiretti Impresa Pesca ha chiesto la delocalizzazione straordinaria in tempi brevi degli allevamenti in zona Pianasso, che è la zona più a mare, per permettere alle cooperative interessate di spostare il loro prodotto per un massimo di 60 giorni e in questo modo limitare il più possibile la moria di vongole. L'organizzazione dei pescatori di Coldiretti ha anche chiesto di attivare tutte le procedure per la dichiarazione di calamità naturale in soccorso di quelle cooperative che hanno perso tutto. Nonostante gli interventi già messi a punto con il progetto comunitario Life (dalla risistemazione dell'area con canali, che impediscano alla sabbia di chiudere la sacca, al dragaggio gestito direttamente dai pescatori, fino monitoraggi in collaborazione con l'Università di Ferrara), di fronte ad andamenti climatici eccezionali che diventano sempre più normali, Coldiretti Impresa Pesca ritiene necessari anche interventi che diano più stabilità alle imprese del settore, con un piano d'investimenti delle cooperative, che sarebbero disposte a mettere a disposizione il 2-3 per cento del valore commercializzato, e avviare miglioramenti produttivi con il sostegno di strumenti di facilitazione all'accesso del credito, di consulenza finanziaria, di progetti condivisi di commercializzazione e della creazione di prodotti assicurativi per salvaguardare il reddito.

Riproduzione riservata © 2015 viaEmilianet